

COMUNE DI ROGNO

Provincia di Bergamo

Variante al Piano di Governo del Territorio

*-adottata dal Consiglio Comunale con delibera n° del
- conforme al P.T.C.P. con delibera n° del
-approvata dal Consiglio Comunale con delibera n° del*

Proposta di Variante al Documento di Piano

Allegato 4*

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS RAPPORTO PRELIMINARE

**Integrato e modificato a seguito del provvedimento di
verifica di assoggettabilità a VAS del 2/12/2011**

Maggio 2012

Progettista incaricato: Ing. Valerio Arici



** il presente è da ritenersi integrativo dell'Allegato – RAPPORTO AMBIENTALE del Documento di Piano del PGT vigente*



Sommario

1 Premessa: scopo del documento	4
2 Inquadramento normativo e iter	5
3 Quadro ricognitivo degli strumenti sovra-comunali vigenti.....	8
3.1 Piano Territoriale Regionale	8
3.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (sezione PTR-Piano Paesaggistico)	16
3.3 Rete Ecologica Regionale della Lombardia.....	19
3.4 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).....	29
3.5 PLIS dell'Alto Sebino	34
4 Obiettivi strategici di Piano (dal rapporto ambientale allegato al PGT vigente)	40
5 Proposta di variante del Documento di Piano: azioni strategiche, ambito di incidenza e valutazione degli effetti.	43
5.1 Sistema della mobilità urbana	44
5.2 Sistema del verde sportivo/ricreativo.....	48
5.3 Spazi e attrezzature pubbliche	50
5.4 Sistema agricolo	51
5.5 Sistema delle naturalità	53
5.6 Sostenibilità economica.....	55
5.7 Applicabilità del PGT	57
6 Sintesi degli effetti significativi sull'ambiente della Proposta di Variante.	59
6.1 Matrice delle Azioni di piano e delle componenti ambientali impattate.....	59
6.2 Matrice di caratterizzazione degli impatti.....	60
6 Conclusioni.....	62



1 Premessa: scopo del documento

Il presente documento ha lo scopo di costituire *Rapporto preliminare* nell'ambito della procedura di *Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica* della *Proposta di Variante al Documento di Piano* (di seguito *Proposta*), così come previsto dalla L.R. 12/05 "Legge di Governo del Territorio" e dalla DGR n.VIII/10971 del 29.12.2009.

Il Comune di Rogno, infatti, è dotato di PGT (approvato dal C.C. con delibera n. 5 del 30/01/2008), conforme alla normativa regionale e provinciale, per la cui formazione e successiva approvazione è stato esperito il processo di VAS, che ne ha verificato la sostenibilità ambientale delle scelte strategiche.

La redazione di questa Variante al nuovo strumento urbanistico del PGT avviene all'interno di una situazione sociale, economica ed ambientale di poco mutata rispetto alla precedente fase di pianificazione, data la prossimità dei due eventi. Le stesse previsioni di Piano risultano ancora in buona parte non attuate.

L'Amministrazione Comunale (di seguito A.C.), nel confermare i contenuti e gli obiettivi già individuati dal Documento di Piano (di seguito DdP) e dagli altri elaborati del vigente PGT, intende in questa fase:

- individuare alcuni nuovi ambiti strategici, di carattere prettamente pubblico, per il futuro sviluppo, miglioramento e conservazione del territorio comunale;
- correggere alcuni errori materiali individuati negli elaborati del PGT vigente (taluni segnalati dagli abitanti attraverso istanze scritte) e aggiornare lo stato di fatto e di attuazione del Piano;
- apportare alcune modifiche alla normativa del PGT vigente (Piano delle Regole e Piano dei Servizi), per renderla ulteriormente più chiara e agevolmente applicabile e per adeguarla alle norme urbanistiche e ambientali vigenti.

Si tratta di modifiche ed adeguamenti (vedi par. successivi) che riguardano essenzialmente ambiti di interesse pubblico e quindi normati dal Piano dei Servizi, i cui elaborati vengono aggiornati sulla base delle nuove strategie individuate.

Si è ritenuto pertanto, in merito all'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, di procedere a Verifica di Assoggettabilità alla Vas, secondo quanto previsto dalla DGR n.VIII/10971 del 29.12.2009, allegato 1b, punto 2.1:

Le varianti al Documento di piano sono di norma assoggettate a VAS, tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti:

- a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche*
- b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE*
- c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.*

Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità alla VAS.

Fino al provvedimento della Giunta Regionale previsto al punto 4.6 degli Indirizzi generali per la Valutazione ambientale, i Comuni accertano, sotto la propria responsabilità, l'esistenza del precedente requisito c).



Le nuove strategie e le modifiche che si intendono apportare allo strumento comunale, oltre a non interessare ambiti di interesse comunitario quali Sic, Zps, Rete Natura, riguardano aree di limitata dimensione, di interesse locale e comportano modifiche “minori”, senza costituire nuovo quadro di riferimento per l’autorizzazione di progetti di “impatto ambientale importante”.

Il presente documento, pertanto, ha lo scopo di contenere *“le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull’ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell’allegato II della Direttiva Comunitaria 42/2001/CE”*.

Il riferimento per la redazione di questo *Rapporto Preliminare* sono il quadro di riferimento conoscitivo, le informazioni e le valutazioni contenute nel Sistema Informativo Territoriale, nel Documento di Piano vigente e, in particolare, nel Rapporto Ambientale ad esso allegato ed elaborato nella precedente fase di VAS.

2 Inquadramento normativo e iter

I riferimenti normativi per la redazione della Proposta di Documento di Piano sono:

- L.R. 12/05 *“Legge di Governo del territorio, Regione Lombardia”*
- Modalità per la pianificazione comunale, D.G.R. VIII/168 del 29/12/2005
- Normativa di settore nazionale e regionale
- Piano Territoriale Regionale
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano di azione ambientale della provincia di Bergamo
- Rete Ecologica Regionale della Lombardia

Per il “quadro ricognitivo degli strumenti urbanistici sovra comunali vigenti” si rimanda alla relazione del vigente Documento di Piano, nonché al successivo paragrafo.

I riferimenti normativi per la redazione del presente Rapporto preliminare sono:

- DGR n.VIII/10971 del 29.12.2009 *“Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)”*
- Allegato II della Direttiva comunitaria 42/2001/CE del 27/06/2001
- Indirizzi Generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, approvato con Delibera del Consiglio regionale del 13/03/2001 n.VIII/351
- D.lgs 3 aprile 2006, n.152 *“Norme in materia ambientale”* come modificato dal D.lgs. 16 gennaio 2008. n.4

Il Comune di Rogno ha deliberato con D.G.C. n. 60 del 19 maggio 2010, l’“avvio del procedimento relativo all’adeguamento e alla variante del Piano di Governo del Territorio del Comune di Rogno, mediante pubblicazione all’Albo Pretorio Comunale, su quotidiano di interesse locale, sul sito internet del Comune e con avvisi murari su apposito spazio pubblico”.



La cittadinanza, attraverso le suddette pubblicazioni, è stata informata dell'avvio del procedimento e dei termini temporali per la presentazione di suggerimenti e/o proposte, delle quali si dà nota di seguito.

Con determinazione n.153 del 7 luglio 2010, il funzionario responsabile del servizio urbanistica ha affidato allo scrivente l'incarico professionale per l'aggiornamento del Piano di Governo del Territorio.

La procedura di "verifica di assoggettabilità a VAS" va effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs 152/2006, ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali (VIII/351), nel rispetto delle seguenti fasi:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.

Con D.G.C. n. 98 del 12 ottobre 2011 è avvenuta l'individuazione dei soggetti interessati e la definizione delle modalità di informazione e comunicazione.

E' stata elaborata un'ipotesi di Proposta di Variante al Documento di Piano rispetto alla quale è stato redatto il presente Rapporto Preliminare.

I contenuti della Proposta di Variante sono stati resi noti nelle modalità di seguito descritte.

In data 15 dicembre 2010 è stata convocata una riunione delle commissioni comunali riunite per una prima presentazione degli obiettivi della Variante.

Le strategie individuate nella presente Proposta sono state esposte e condivise, attraverso una serie di incontri:

- il 12 ottobre 2011, con la commissione edilizia e la commissione per il paesaggio;
- il 17 ottobre 2011, con i membri del Consiglio Comunale
- il 17 ottobre 2011, con la Commissione Urbanistica

In data 19 ottobre 2011 è stato convocato un incontro pubblico aperto a tutta la cittadinanza, alle forze politiche e sociali, ai componenti delle commissioni comunali, alle associazioni, alle organizzazioni e agli operatori del settore tecnico, dal tema "illustrazione della proposta di variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T) del Comune di Rogno, partecipazione e raccolta suggerimenti".



Con comunicazione del 28 ottobre 2011, pubblicata all'albo pretorio, sul sito internet comunale, sul sito regionale SIVAS e trasmessa ai soggetti competenti in materia ambientale, agli enti territorialmente interessati e settori del pubblico interessato all'iter decisionale, è stata convocata la Conferenza di Verifica di assoggettabilità alla VAS per il giorno 01 dicembre 2011 e pubblicizzata la messa a disposizione della documentazione.

A partire dal 31 ottobre 2011 sono stati messi a disposizione, presso l'Ufficio Tecnico Comunale, sul sito internet comunale e sul sito regionale SIVAS, questo "Rapporto preliminare" e la documentazione relativa alla Proposta di Variante al Documento di Piano.

Sono pervenute indicazioni/osservazioni da parte di Provincia di Bergamo – Settore Ambiente e Società Uniacque S.p.a., dei cui contributi questa versione del Rapporto Preliminare prende atto.

A seguito della conferenza di verifica di assoggettabilità, con relativo verbale (prot.7860) è stato emesso provvedimento di verifica di assoggettabilità (prot.7894) con cui l'autorità competente ha decretato di non assoggettare la variante al PGT alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.



3 Quadro ricognitivo degli strumenti sovra-comunali vigenti.

La relazione del Documento di Piano vigente, contiene già una disanima di alcuni degli strumenti di pianificazione urbanistica ed ambientale a carattere sovra-comunale che costituiscono fondamentale riferimento per il governo del territorio comunale e, pertanto, per la redazione e la verifica della Proposta.

In questa sede si riportano indicazioni in merito a quegli strumenti, alcuni dei quali di approvazione successiva alla precedente fase di pianificazione, da ritenersi fondamentali per la verifica di compatibilità ambientale della Proposta, con riferimenti e valutazioni specifiche relative al territorio comunale di Rogno.

3.1 Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale della Lombardia, con deliberazione del 19/01/2010, n.951, ha approvato il Piano Territoriale Regionale.

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) principale strumento pianificatorio a livello regionale, è concepito dalla legge 12/05 (art.19) quale *“atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest’ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.*

... Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia.”

Dalla “Presentazione” del PTR, in riferimento alla funzione di supporto dello stesso nei confronti della pianificazione locale:

“Il PTR contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto generalmente la sua concreta attuazione risiede nella “traduzione” che ne verrà fatta a livello locale, livello che la l.r.12/2005 ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio. D'altro canto il PTR fornisce agli strumenti di pianificazione locale la “vista d'insieme” e la possibilità di disporre di un quadro di riferimento più ampio, che consente di riconoscere anche alla scala locale le opportunità che emergono aprendosi ad una visione che abbraccia l'intera Regione - e va ben oltre - ovvero gli elementi di attenzione che derivano da rischi diffusi o da fenomeni alla macro-scala.

Nella predisposizione del PGT, i Comuni troveranno nel PTR gli elementi per la costruzione di:

- *quadro conoscitivo e orientativo (a)*
- *scenario strategico di Piano (b)*

nonché indicazioni immediatamente operative e strumenti (c) che il PTR mette in campo per il perseguimento dei propri obiettivi.”

Oltre a “rendere disponibili informazioni e strumenti conoscitivi utili per costruire il quadro di riferimento di cui un Comune deve tener conto nella predisposizione del proprio PGT” il PTR è di supporto alla pianificazione comunale in quanto “*identifica un proprio scenario strategico generalmente riferito a tutto il territorio regionale che, laddove necessario, viene più puntualmente contestualizzato rispetto alle caratteristiche dei diversi territori e, in particolare, per la componente paesaggistica. La pianificazione locale può definire il proprio scenario strategico di riferimento e promuovere specifiche politiche a livello locale, trovando nel PTR la sintesi di tutte le politiche, le strategie e le principali azioni che già sono in campo alla scala regionale, nazionale ed europea. In tale senso il PTR deve essere letto come un ausilio per “l’individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del comune” (art.8, comma 2 lett.a) della l.r.12/2005), laddove il PGT è visto come il momento creativo per le azioni di sviluppo sostenibile della Regione.*

La strategia regionale per lo sviluppo competitivo e armonioso del territorio è presentata nel cap.1 del Documento di Piano (DdP) e sintetizzata nei 24 obiettivi del PTR”, a loro volta riferibili ai 3 “macro-obiettivi per la sostenibilità”.

Dal “Documento di Piano” del PTR.

1.3 Tre macro-obiettivi per la sostenibilità

Il PTR definisce tre macro - obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori. [...]

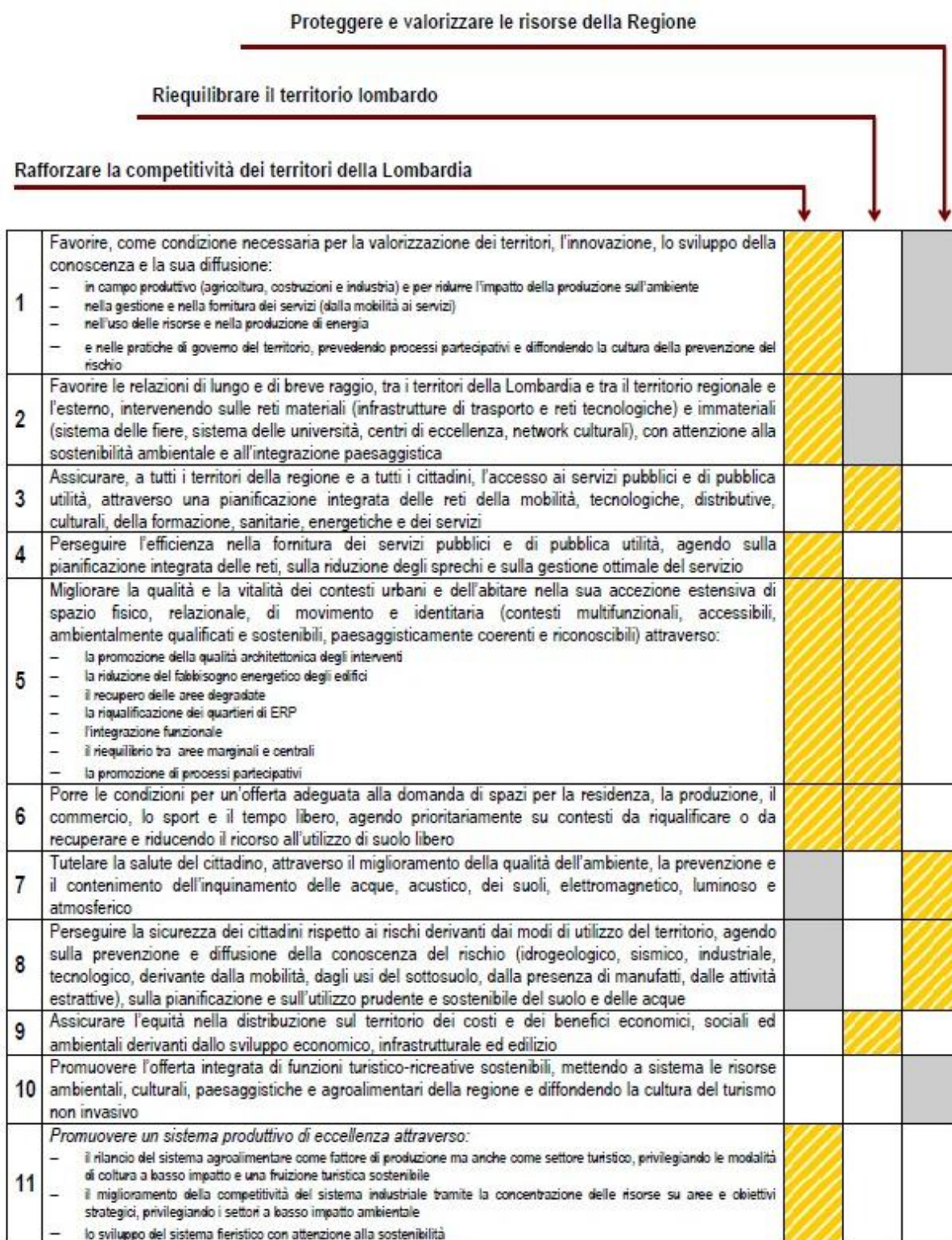


1.4 Gli obiettivi del PTR

Per la crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi alla concretezza dell’azione passa attraverso l’individuazione e l’articolazione nei 24 obiettivi che il PTR propone.



Essi rappresentano una “meridiana” ideale che proietta sul territorio e nei diversi ambiti di azione l’immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.





Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

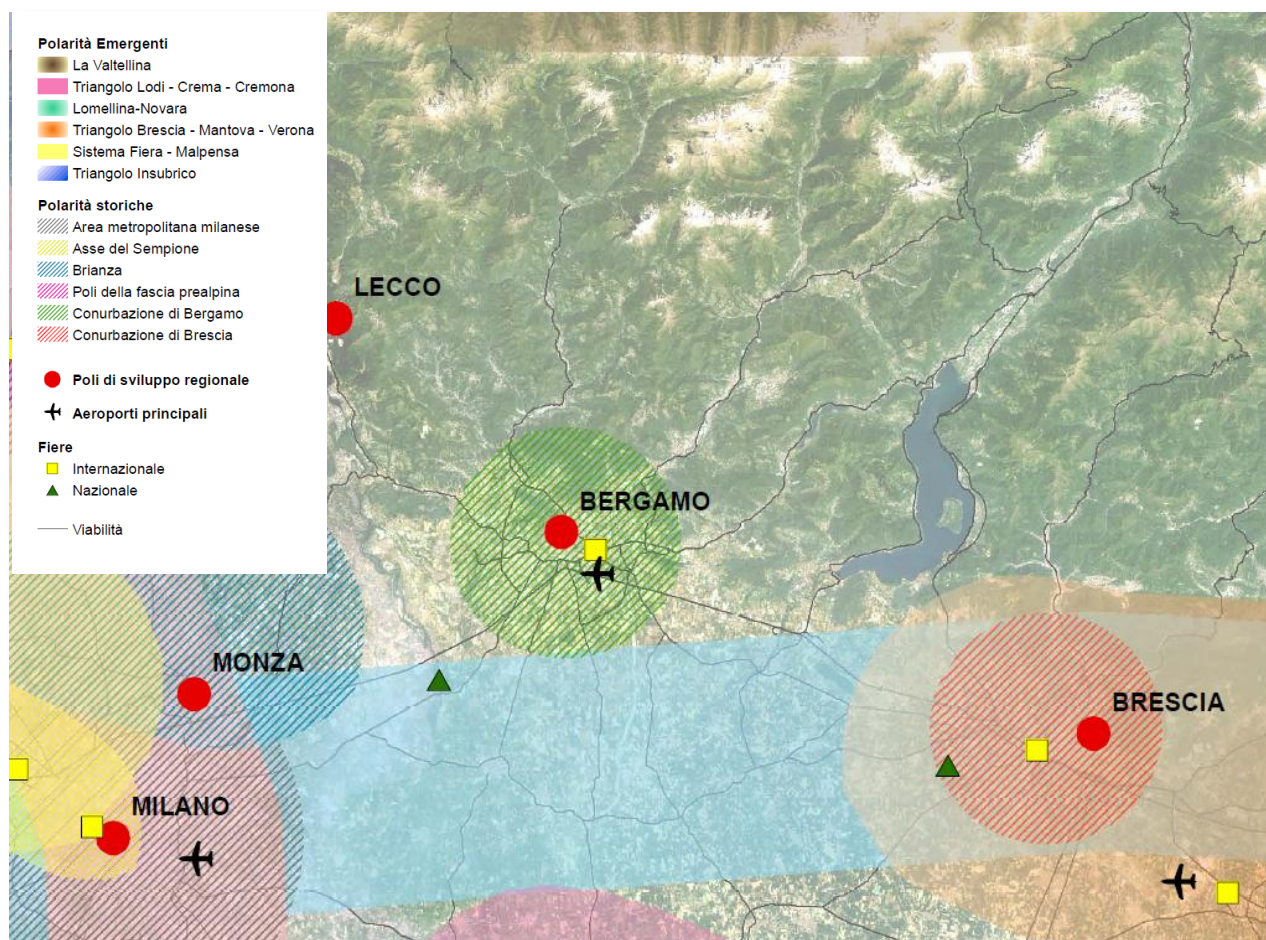
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale	■	■	■
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo	■	■	■
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat	■	■	■
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo	■	■	■
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti	■	■	■
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata	■	■	■
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica	■	■	■
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia	■	■	■
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati	■	■	■
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio	■	■	■
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)	■	■	■
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione	■	■	■
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti	■	■	■

■	Legame principale con il macro-obiettivo	■	Legame con il macro-obiettivo
---	--	---	-------------------------------

Dalla “Presentazione” del PTR:

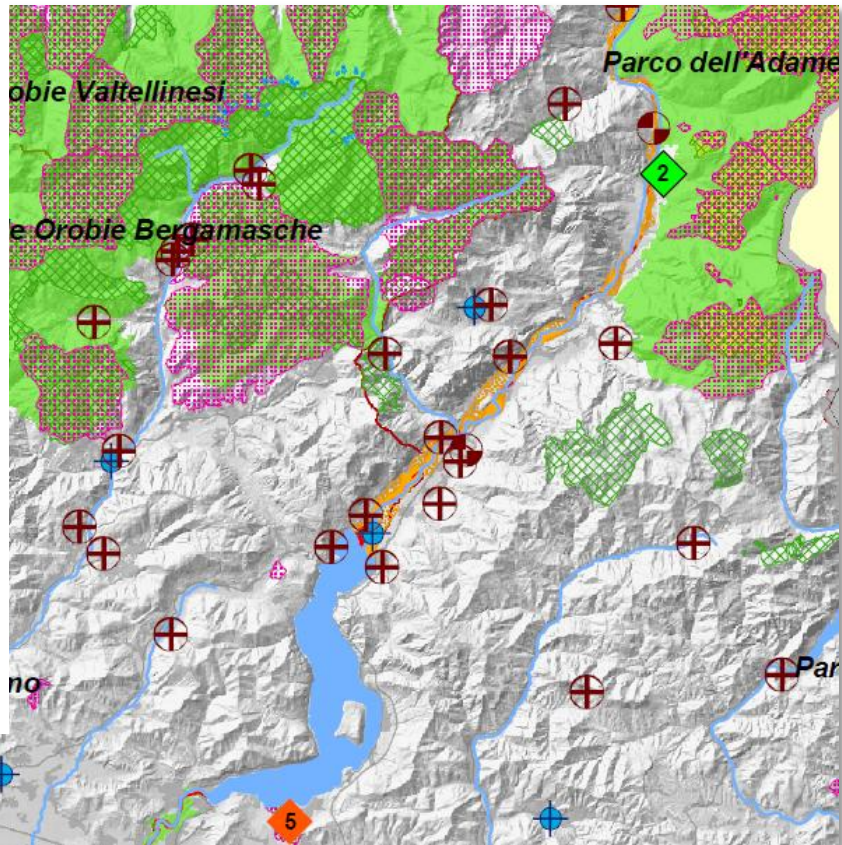
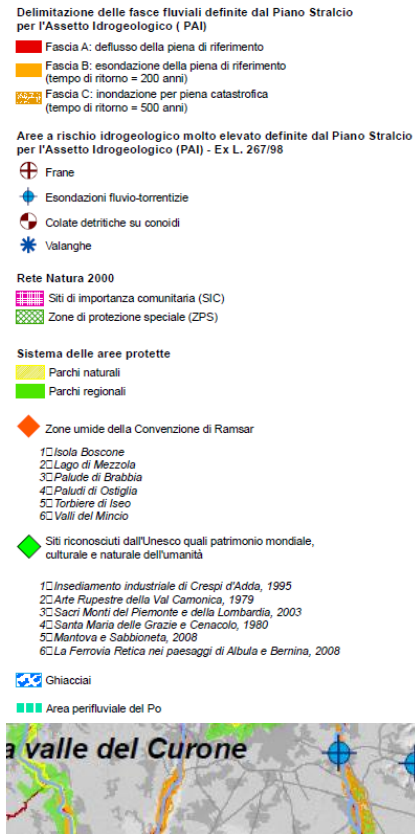
“Accanto ad essi, il PTR fornisce alcuni orientamenti per l'assetto del territorio, a partire dalla visione sistemica degli spazi del “non costruito” all'interno del sistema rurale-paesistico-ambientale e dalla lettura per la Lombardia della struttura policentrica del territorio. Il paragrafo 1.5 del DdP individua inoltre i poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e le infrastrutture prioritarie; le tavole 1,2,3 allegate al DdP inquadrano tali elementi sul territorio regionale.”

Nella TAV.1, il territorio comunale di Rogno non è incluso nell'ambito di alcuna polarità emergente o storica.



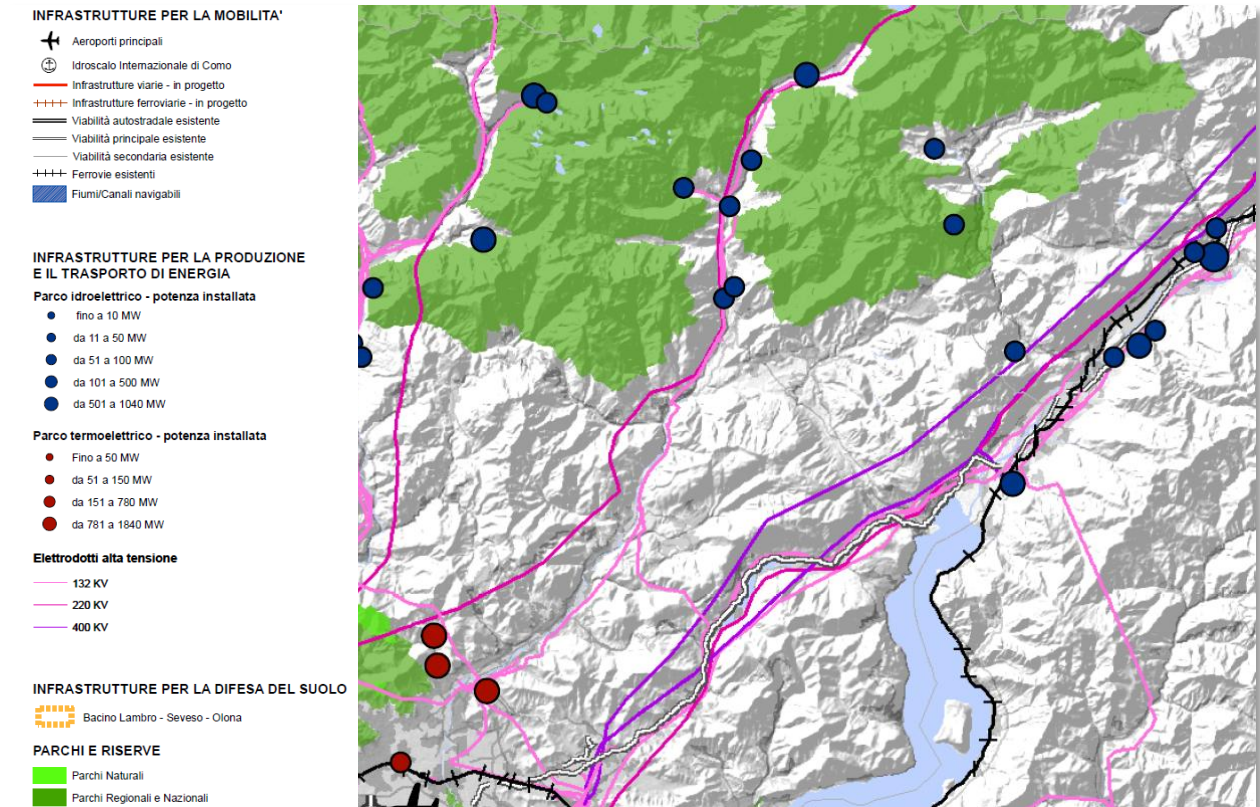
ESTRATTO DA TAV.1 DEL DDP DEL PTR – POLARITÀ E POLI DI SVILUPPO REGIONALE

Nella tavola 2, per il territorio comunale di Rogno, sono evidenziate principalmente le “delimitazioni delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico” (PAI), già fatte proprie dagli elaborati del PGT vigente. Non vi è presenza di siti di importanza comunitaria (SIC), né di Zone di protezione speciale (ZPS).



ESTRATTO DA TAV.2 DEL DDP DEL PTR – ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE

Nella tavola 3, per il comune di Rogno si evidenzia esclusivamente la presenza della SS.42 quale viabilità principale esistente, ed il passaggio di tre linee di elettrodotti.



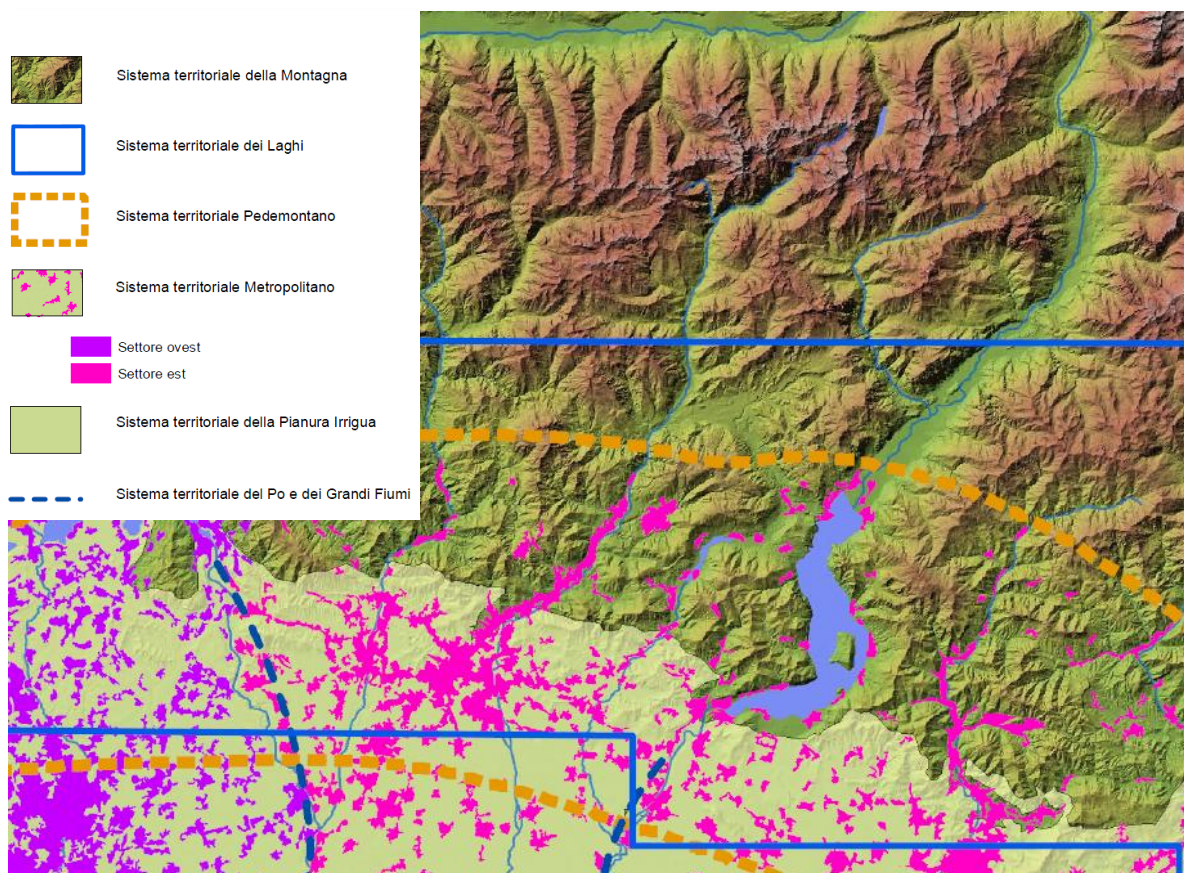
ESTRATTO DA TAV.3 DEL DDP DEL PTR – INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA

Dalla “Presentazione” del PTR:

“Nel Documento di Piano, vengono inoltre proposti gli orientamenti per la pianificazione comunale (par. 1.5.7), gli indirizzi per il riassetto idrogeologico del territorio (par. 1.6), l'identificazione di alcuni temi territoriali che Regione Lombardia riconosce come di rilevanza sovraregionale (par. 1.7).

Per la costruzione del proprio quadro strategico e in raccordo con i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il PGT potrà inoltre, partendo dai 24 obiettivi del PTR, trovarne una declinazione all'interno degli obiettivi tematici (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimoni culturale, assetto sociale) e riconoscere per il proprio Comune il contesto geografico e sistemico di riferimento tra i Sistemi Territoriali del PTR (metropolitano, della montagna, pedemontano, dei laghi, della pianura irrigua, del Po e grandi fiumi - tavola 4 allegata al DdP). In particolare è bene segnalare che i Sistemi Territoriali del PTR non suddividono il territorio regionale in ambiti puntualmente cartografati, piuttosto identificano dei sistemi di relazioni attraverso una geografia condivisa con cui viene letto e proposto alla macro-scala il territorio regionale. Il PGT potrà riconoscersi in uno o più dei sei Sistemi Territoriali del PTR, ciascuno dei quali caratterizzato da una lettura territoriale e da un'analisi delle potenzialità, opportunità, criticità e minacce (SWOT Analisi); per ciascuno di essi il PTR propone gli obiettivi specifici derivanti da tale lettura, che costituiscono uno scenario strategico di riferimento più ricco perché contestualizzato sul territorio regionale.”

Nella tavola 4, il territorio comunale di Rogno viene inserito nei sistemi territoriali “della Montagna” e “dei Laghi”.



ESTRATTO DA TAV.4 DEL DDP DEL PTR – I SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR



Per il “Sistema territoriale della Montagna”, il DdP del PTR, al paragrafo 2.2.2, oltre ad una descrizione dei differenti aspetti caratterizzanti il sistema ed ad una conseguente “analisi swot” (punti di forza, debolezze, opportunità e minacce) individua i seguenti “obiettivi di sistema” (riferiti ai 24 obiettivi generali), a loro volta declinati in più linee d’azione:

- *ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)*
- *ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob PTR 14, 19)*
- *ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)*
- *ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)*
- *ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)*
- *ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)*
- *ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)*
- *ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)*
- *ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)*
- *ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)*

Analogamente per il “Sistema territoriale dei Laghi” si prediligono i seguenti obiettivi e relative linee d’azione:

- *ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob. 13, 20, 21)*
- *ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20, 21)*
- *ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. 17, 18)*
- *ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. 3, 7, 17, 18, 22)*
- *ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)*
- *ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21)*
- *ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)*



Dalla "Presentazione" del PTR:

Il PTR propone contenuti di disciplina limitati a pochi ambiti di intervento, dal momento che per sua natura mira a promuovere, per il perseguimento degli obiettivi prefissati, politiche attive a scala locale, fungendo piuttosto da quadro di riferimento che da strumento ordinatore.

Gli elementi di più immediata efficacia sono illustrati nel cap. 3 del Documento di Piano, anche ai fini della verifica di compatibilità degli strumenti di pianificazione, e brevemente di seguito richiamati.

Il Paesaggio è uno dei temi "forti" della politica regionale e come tale ha un suo spazio specifico di disciplina (PTR - PPR, Normativa). L'azione comunale di pianificazione deve avvenire nel rispetto delle linee di azione e delle indicazioni della pianificazione paesaggistica di livello sovralocale (PTR - PPR e PTCP). La normativa e gli Indirizzi di tutela del PTR - PPR guidano in tal senso l'azione locale verso adeguate politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio comunale, con riferimento al contesto di appartenenza, fornendo una molteplicità di strumenti e indicazioni nonché alcune disposizioni immediatamente operative. Molte di queste indicazioni e disposizioni devono/possono poi essere declinate a livello provinciale, altre trovano immediata applicazione a livello comunale o comunque definiscono compiti specifici del PGT.

Il PTR individua poi gli obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale in termini di poli di sviluppo regionale, infrastrutture per la mobilità e zone di preservazione e salvaguardia ambientale. Lo Strumento Operativo SO1 identifica puntualmente tali elementi e i Comuni interessati, ai termini dell'art.20 comma 4 della l.r.12/05.

A tal proposito il Comune di Rogno non compare nell' "Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua variante) in Regione (l.r.12/2005 art.13 comma 8)".

3.2 Piano Territoriale Paesistico Regionale (sezione PTR-Piano Paesaggistico)

"Il PTR assume anche valore di Piano Paesaggistico, proseguendo in tal senso nel solco segnato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001 (v. anche par. 3.3 del Documento di Piano). La sezione PTR - Piano Paesaggistico fornisce, tramite gli elaborati del Quadro di riferimento paesaggistico e quelli dei Contenuti dispositivi e di indirizzo, numerose indicazioni sia in merito agli indirizzi generali di tutela riguardanti le diverse unità tipologiche, particolari strutture insediative e valori storico-culturali, sia in merito ad ambiti e sistemi di rilevanza regionale (alcuni già individuati negli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale del 2001), quali gli ambiti di elevata naturalità della montagna o di specifica tutela dei grandi laghi insubrici o le strade panoramiche di livello regionale, altri che devono esser individuati a livello locale, come per esempio i nuclei e gli insediamenti storici o la rete verde di ricomposizione paesaggistica."

All'interno della relazione del Documento di Piano del PGT vigente, è già presente una disanima dei contenuti e degli elaborati del PTR che sono stati "integrati, aggiornati e assunti dal PTR che ne fa propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure".

Rimandando alla suddetta relazione per una trattazione più completa, si ribadiscono in questa sede le informazioni e valutazioni ricavate dagli elaborati del PTR relativamente



al territorio del Comune di Rogno, con l'aggiunta di quanto previsto dai nuovi elaborati aggiunti con l'approvazione del PTR (F-G-H-I)

Tav. A – ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio.

Il territorio comunale di Rogno è classificato nella fascia prealpina, per una parte tra i “Paesaggi della montagna e delle dorsali” e parte tra i “Paesaggi delle valli prealpine”.

Tav. B – elementi identificativi e percorsi panoramici:

Il territorio comunale di Rogno, alla grande scala, risulta localizzato in un contesto di valli prealpine e montagna interessato da un urbanizzato lineare sviluppato lungo la direttrice viaria principale. La rete dei tracciati viari a diverso livello di importanza, interessa principalmente il territorio di fondovalle, ricalcando spesso direttrici storiche di varia importanza, e lasciando, altresì, i territori di colline e montagne caratterizzati ancora da una riconoscibile trama di percorsi di elevato valore paesistico, da salvaguardare.

L'ambito risulta infine caratterizzato dalla presenza, nella fascia dei versanti, di connotazioni relative ad ambiti di rilevanza regionale della montagna e dalla visuale sensibile relativa al Monte Pora.

Tav. C – istituzioni per la tutela della natura

Il territorio comunale di Rogno non risulta interessato da ambiti istituiti a parco.

Tav. D – quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e operatività immediata

La porzione di territorio montano del comune di Rogno risulta interessata dalla categoria “Ambiti di elevata naturalità” per i quali l'art.17 delle NTA del PTPR detta particolari disposizioni per la loro tutela, salvaguardia, e valorizzazione (di cui alla DGR 3859/1985.

In base ai disposti di detto articolo, il nuovo strumento urbanistico dovrà verificare la delimitazione degli ambiti medesimi come individuati nella tavola D del PTPR e nel repertorio ad esso allegato, a fronte dello studio paesistico di dettaglio redatto per il territorio comunale.

Tav. E – viabilità di interesse paesistico.

Il comune di Rogno risulta interessato da tracciati stradali di riferimento, privi di particolari connotazioni paesistiche.

Tav. F (introdotta con il PTR) - riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.

Rogno è interessato da:

- una “conurbazione lineare (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale), per la quale si prevedono azioni di : “salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio; attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi; rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica; sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale; potenziamento della funzione panoramica delle direttrici di collegamento territoriale con particolare riguardo agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale; accompagnamento dei progetti di



nuova infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla riconnessione paesaggistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate

- “ambiti estrattivi in attività” per i quali gli “indirizzi di riqualificazione” previsti sono: interventi di mitigazione degli effetti di disturbo durante l'attività estrattiva coerenti con gli obiettivi di riutilizzo e riassetto ambientale e paesaggistico previsti al termine del ciclo estrattivo; integrazione degli aspetti paesaggistici nei Piani di recupero ambientale visti in un'ottica sistemica con l'obiettivo di contribuire in particolare alla riqualificazione della rete verde e della rete ecologica comunale, al potenziamento della dotazione di servizi in aree periurbane anche di carattere museale espositivo, al miglioramento dell'offerta turistico-ricreativa, al miglioramento della biodiversità di alcune aree di pianura, alla possibile valorizzazione economica nel quadro degli obiettivi di ricomposizione paesaggistica e di riqualificazione ambientale ma anche di sviluppo locale (riempimento con inerti, attività turistiche o sportive, allevamenti ittici, produzione di particolari specie igrofile etc.); possibili sinergie con le politiche di difesa del suolo e di valorizzazione dei sistemi fluviali.

Tav. G (introdotta con il PTR) – contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti e aree di attenzione regionale

In aggiunta alle indicazioni già riportate nella precedente tavola vengono indicate i limiti delle fasce fluviali di deflusso della piena (A), di esondazione (B) e di inondazione per piena catastrofica (C) per le quali si prevedono azioni di ripristino/riqualificazione/ricostruzione/ potenziamento degli ambiti di naturalità dei corsi e degli specchi d'acqua; recupero dei manufatti fondamentali di valore storico tradizionale delle strutture storiche insediative collegate ai corsi d'acqua, che ne connotano le specifiche identità, nonché dei beni di valore storico culturale danneggiati; realizzazione di opere di messa in sicurezza e di difesa tenendo in attenta considerazione le caratteristiche del contesto paesistico locale di riferimento.

È segnalata la presenza di “elettrodotti” per i quali valutare soluzione di progettazione integrata e di mitigazione.

Tav. H (introdotta con il PTR) – contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti

Rogno è segnalato tra i “Comuni a rischio incendio rilevante” e tra i “Territori caratterizzati da inquinamento atmosferico”, per i quali si prevede un’ “attenta valutazione paesistica delle azioni volte alla riduzione delle emissioni (ad es. piantumazioni, parcheggi di interscambio, piste ciclabili, etc) che vanno studiate tenendo conto delle emergenze paesistiche del contesto di intervento e delle opportunità di ricomposizione del paesaggio locale”.

Tav. I (introdotta con il PTR) – quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge articoli 136 e 142 del D.lgs 42/04

Il territorio di Rogno è interessato dalla presenza di “area alpina”, a confine con Castione della Presolana, dell’ “area idrica” del fiume Oglio, del “corso d’acqua tutelato” della Valle dell’Orso e delle relative “aree di rispetto dei corsi d’acqua tutelati”.



3.3 Rete Ecologica Regionale della Lombardia.

Dal sito della Regione Lombardia (www.regione.lombardia.it):

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale.

Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.

Dal documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", del giugno 2010:

L'ottica delle reti ecologiche lombarde è di tipo polivalente; in tal senso esse devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.[...]

Obiettivo di una rete ecologica tradizionale è quello di offrire alle popolazioni di specie mobili (quindi soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte.

Lo schema semplificato al riguardo è quello che definisce la rete ecologica con la concorrenza dei seguenti elementi:

- Nodi: aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente o ostile; in quest'ultimo caso diventa importante la presenza di fasce buffer con funzione tampone;*



• *Corridoi: linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es. agroecosistemi), eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (stepping stones).[...]*

Sviluppando tale schema semplificato nell'articolazione spaziale (di area vasta e locali) delle reti ecologiche polivalenti concorrono in concreto le seguenti categorie di elementi spaziali:

Elementi della Rete Natura 2000: i SIC, le ZPS ed in prospettiva le Zone di Conservazione Speciale costituiscono i capisaldi delle reti ecologiche di livello sovra regionale da portare a coerenza globale sotto il profilo funzionale; la loro considerazione è pertanto imprescindibile a tutti i livelli della rete.

Aree protette ed a vario titolo tutelate: elementi della struttura di base delle reti ecologiche regionali e provinciali sono le aree protette istituite (Parchi nazionali e regionali, Riserve, Monumenti naturali, Parchi Locali d'interesse sovra locale), le oasi di protezione ai sensi delle leggi faunistiche. A livello locale dovranno essere considerate anche i Parchi locali e le aree destinate a verde dagli strumenti urbanistici. Rilevanza potenziale, per le opportunità che offrono alle prospettive di rete, possono avere anche le altre aree a vario titolo vincolate o oggetto di azioni di riqualificazione ambientale da parte di enti pubblici e privati.

Categorie di unità ambientali di rilevanza intrinseca: alcune categorie di unità ambientali derivanti dal quadro conoscitivo hanno una elevata valenza in sé e concorrono in quanto tali ai fini degli obiettivi di rete ecologica, indipendente dalla loro posizione spaziale. In particolare gli elementi ad elevata naturalità intrinseca quali i boschi, i corsi d'acqua ed i laghi, le zone umide, le praterie polifite, le aree naturali senza vegetazione (greti, unità rupestri ecc).

Aree ulteriori a vario titolo rilevanti per la biodiversità: la presenza di elementi d'interesse per la biodiversità non coincide con le categorie precedenti, per cui va specificatamente censita e trattata. Lavoro fondamentale a questo riguardo è stata l'identificazione a livello regionale delle 35 aree prioritarie riconosciute con d.d.g. 3 aprile 2007 n. 3376. Ulteriori aree di interesse per la biodiversità erano indicate in qualche progetto provinciale di rete ecologica. Nello sviluppo del programma complessivo, sarà importante poter tener conto delle informazioni fornite dagli atlanti floristici e faunistici, nonché dalle ulteriori segnalazioni di rilevanza che arriveranno in futuro per specie o habitat.

Nodi e gangli della rete: dal momento che la rete ecologica si estende sull'intero ecosistema, l'insieme delle relazioni che determina il suo riconoscimento comprende anche le aree antropizzate; diventa importante individuare i nodi prioritari rispetto a cui appoggiare i sistemi di relazione spaziali. Per quanto attiene le esigenze della biodiversità occorre individuare i capisaldi (core-areas) in grado di funzionare come sorgente di ricolonizzazione per specie di interesse. All'interno degli ambiti più o meno fortemente antropizzati (come la Pianura padana) assume rilevanza il concetto di ganglio funzionale, ovvero di un'area circoscritta con presenza di livelli di naturalità elevata, attuale o da prevedere con azioni di rinaturazione, in grado di funzionare come punto di rifugio e di



diffusione delle specie di interesse attraverso corridoi ecologici che si diramano dal ganglio centrale.

Corridoi e connessioni ecologiche: elementi fondamentali della rete sono i corridoi e le connessioni ecologiche, che hanno il compito di consentire la diffusione spaziale di specie altrimenti incapaci di rinnovare le proprie popolazioni locali, e più in generale di meglio governare i flussi di organismi, acqua e sostanze critiche. E' da rimarcare che non necessariamente aree di pregio per la biodiversità devono essere servite da corridoi di collegamento ecologico; in qualche caso una scorretta individuazione o realizzazione di corridoi ecologici potrebbe al contrario favorire la diffusione di specie indesiderate.

Barriere e linee di frammentazione: la definizione e l'attuazione della rete ecologica deve considerare i principali fattori di pressione in grado di pregiudicarne la funzionalità, in primo luogo le principali linee di frammentazione ecologica già esistenti. Fattori primari di frammentazione sono costituiti dalle grandi infrastrutture trasportistiche e dai processi di urbanizzazione diffusa che si traducono in sempre maggiori consumi di suoli con saldatura lungo le direttrici stradali. (sprawl lineare).

Varchi a rischio: particolarmente critiche devono essere considerate le decisioni collegate ad ulteriori urbanizzazioni lungo determinate direttrici ove i processi di frammentazione sono avanzati ma non ancora completati; dove cioè rimangono ancora varchi residuali la cui occlusione completerebbe l'effetto barriera nei confronti dei flussi rilevanti per la continuità eco sistemica, in tal senso diventa rilevante sia individuare i principali punti di conflitto esistenti e legati a nuove ipotesi di trasformazione del suolo.

Ecomosaici ed ambiti strutturali della rete: gli ecosistemi di area vasta comprendono al loro interno elementi ed usi del suolo di varia natura, ricomponibili in aggregati più o meno fortemente interconnessi (ecomosaici) di vario livello spaziale. Per le reti di area vasta (tipicamente quelle di livello provinciale) diventa importante il riconoscimento degli ecomosaici che compongono il territorio, individuando tra essi quelli che possono svolgere un ruolo forte come appoggio per politiche di conservazione o riequilibrio ecologico. L'approccio per ecomosaici consente anche il riconoscimento delle matrici naturali interconnesse, ove esistenti. Un ruolo strutturale e funzionale specifico (anche in negativo, come nel caso dei fondovalle fortemente insediati) può anche essere assunto dalle fasce di transizione tra differenti ecomosaici.

Unità tampone: possibilità di individuare fasce spaziali di protezione degli elementi più vulnerabili della rete dal complesso delle pressioni esterne. Nel concetto di servizi ecosistemici inoltre si aggiungono anche le potenzialità che determinate unità naturali possono svolgere nel contenimento diretto di fattori d'inquinamento idrico o atmosferico.

Ambiti di riqualificazione e valorizzazione ecologica: la riqualificazione delle aree a vario titolo degradate può essere ottenuta abbinando azioni di rinaturazione in grado di riqualificare situazioni critiche (ad esempio il recupero di grandi poli di attività estrattiva, sistemi verdi per l'agricoltura, fasce di protezione per grandi infrastrutture trasportistiche) contribuendo agli obiettivi delle reti ecologiche. Tali azioni possono derivare da molteplici politiche, o come compensazione per gli impatti residui prodotti dai singoli interventi.

[...]

la RER si pone quindi la triplice finalità di:

- tutela; ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;



- valorizzazione; ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;
- ricostruzione; ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio.

[..]

È previsto che la RER lombarda si articoli nei seguenti livelli spaziali:

1) un livello regionale primario comprendente:

- uno Schema Direttore regionale, in scala 1:250.000, inserito dal P.T.R. tra le infrastrutture prioritarie della Regione Lombardia;
- una carta degli elementi rilevanti regionali in scala 1:25.000, come strumento di riferimento immediatamente utilizzabile per la pianificazione provinciale e locale;
- precisazioni ed adeguamenti che emergeranno successivamente in sede di P.T.R.A (Piani Territoriali Regionali d'Area) o di altri strumenti programmatici regionali;

2) un livello provinciale, comprendente le Reti Ecologiche Provinciali (REP), che si pongono come indirizzo e coordinamento delle reti ecologiche di livello locale;

3) un livello locale comprendente:

- le Reti Ecologiche Comunali (REC), o definite in sede di Piani di Governo del Territorio/Piani Regolatori Generali;
- le reti ecologiche definite da Parchi;
- le reti ecologiche prodotte dal coordinamento di soggetti amministrativi vari mediante accordi di programma (es. Contratti di fiume ecc.);
- le reti ecologiche promosse a vario titolo e da vari soggetti con obiettivi funzionali particolari (es. reti specie-specifiche su aree definite).

2.1 Gli obiettivi della RER di scala regionale

Obiettivi specifici per il livello regionale della RER lombarda (definita Rete Ecologica Regionale primaria), rispetto a quelli generali indicati al punto 1.6, sono i seguenti.

- fornire al Piano Territoriale Regionale un quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. e i P.G.T./P.R.G. comunali;
- aiutare il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; in particolare fornire alle Pianificazioni regionali di settore in materia di attività estrattive, di smaltimento dei rifiuti, di viabilità extraurbana un quadro dei condizionamenti primari di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità di individuare azioni di piano compatibili;
- fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema;



- *fornire alle autorità ambientali di livello regionale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;*
- *fornire all'autorità competente in materia di VIA, anche per l'espressione del parere regionale nell'ambito della procedura di competenza ministeriale, uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;*
- *fornire all'autorità competente in materia di Valutazione di Incidenza riferimenti per precisare le condizioni di applicazione delle procedure, ai fini di una completa considerazione delle esigenze di coerenza globale di Rete Natura 2000, ai fini del rispetto combinato della Direttive 93/42/CE (Habitat) con le Direttive, 96/11/CE (VIA) e 2001/42/CE (VAS).*

[...]

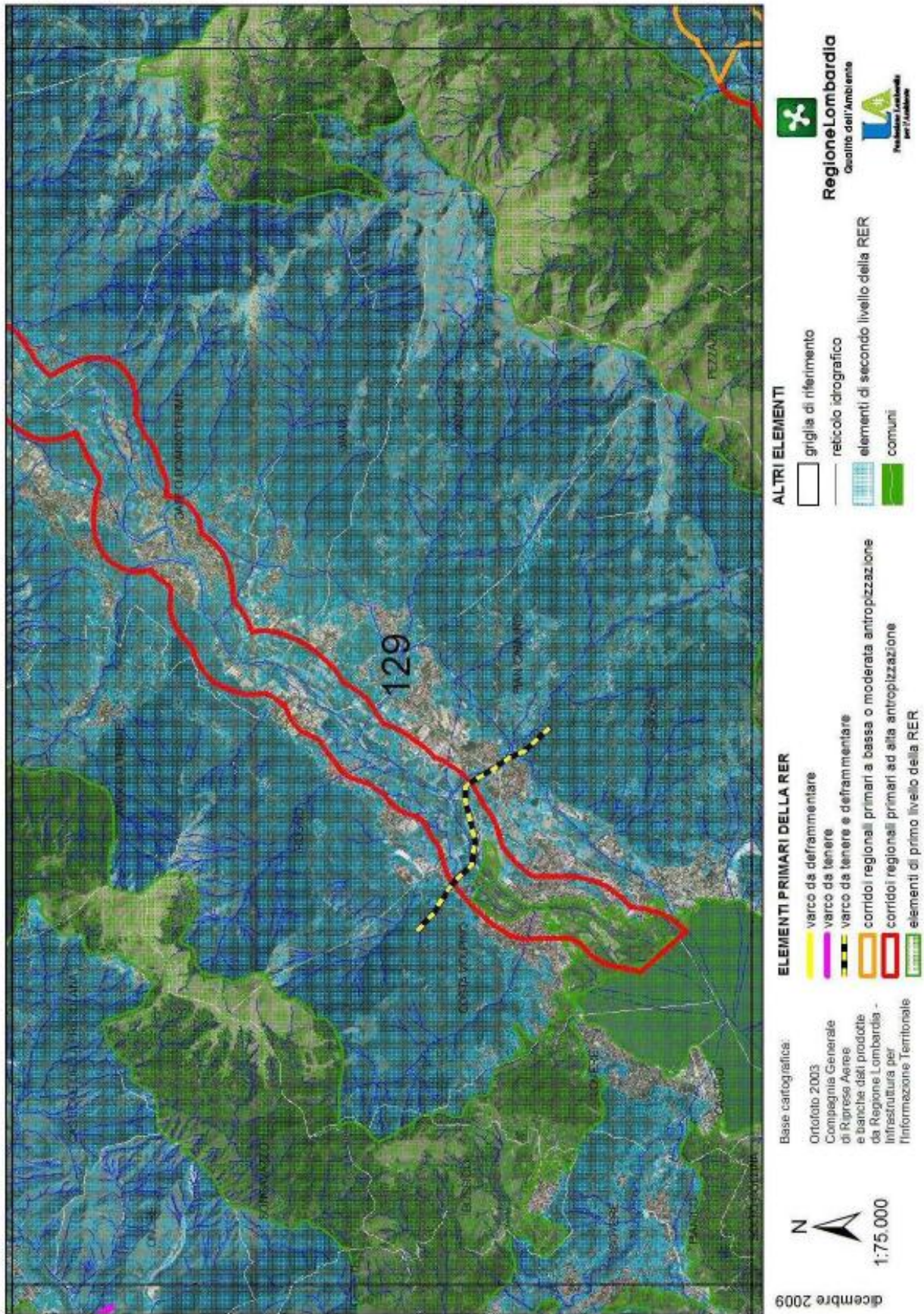
A supporto operativo delle azioni regionali di ricostruzione ecologica e della pianificazione sub-regionale nel comparto pianiziale e dell'Oltrepò Pavese, la RER di livello regionale comprende una Carta informatizzata della Rete Ecologica Regionale primaria che specifica i seguenti elementi ad una scala di maggiore dettaglio (1:25.000) rispetto a quella dello Schema Direttore:

- *aree di interesse prioritario per la biodiversità;*
- *corridoi ecologici primari di livello regionale;*
- *gangli primari di livello regionale in ambito pianiziale;*
- *varchi insediativi da considerare a rischio di fini della connettività ecologica.*

Per facilitare la definizione delle reti di livello successivo e per un miglior comprensione della Carta di livello regionale primario, la Regione attraverso i suoi uffici competenti ed il relativo sito web fornisce agli enti coinvolti e/o interessati, anche un insieme di Schede descrittive ed orientative ai fini della definizione delle reti ecologiche di livello sub-regionale.

Le Schede descrittive sono applicate su settori regionali di 20 x 12 km.

Il comune di Rogno risulta inserito all'interno del settore n.129 denominato "Bassa Valle Camonica" per il quale si riporta di seguito la relativa Scheda Descrittiva



RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	129
NOME SETTORE:	BASSA VAL CAMONICA

Province: BS, BG

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 129 comprende la bassa Val Camonica e l'alto Lago d'Iseo, a cavallo tra le province di Brescia e Bergamo. Vi sono compresi in particolare i seguenti ambienti di pregio: un tratto di fiume Oglio, e relativi ambienti ripariali e praterie di fondovalle, di grande interesse soprattutto per alcune specie ornamentiche di interesse conservazionistico e legate agli ambienti aperti quale l'Averla piccola; la zona umida di Costa Volpino, nell'area di immissione dell'Oglio nel Sebino, area di particolare pregio per l'avifauna acquatica, l'erpetofauna e come sito riproduttivo per numerose specie ittiche; le pareti rocciose che si affacciano sul fondovalle camuno e che ospitano numerosi rapaci diurni e notturni nidificanti, che utilizzano le sottostanti praterie di fondovalle per attività trofica; gli ambienti prativi e boschivi sovrastanti l'abitato di Bossico, particolarmente importanti i primi per l'avifauna nidificante legata agli ambienti prativi (Averla piccola, Sterpazzola, Zigolo giallo, Zigolo nero, Succiacapre e il Re di Quaglie, quest'ultimo specie globalmente minacciata e che ha qui uno dei pochi siti riproduttivi in Lombardia) e i secondi per i miceti (*Amanita strobiliformis*, *Lactarius deliciosus*, *Melanoleuca cognata*); il settore meridionale della ZPS Val di Scalve e 3 PLIS, il Parco del Monte Varro, il Parco dell'Alto Sebino e il Parco del Monte Moro.

Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, la SS n. 42 che percorre il fondovalle camuno, le piste forestali, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornamentiche nidificanti e migratrici.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria:-

ZPS - Zone di Protezione Speciale: IT2060304 Val di Scalve; IT2070303 Val Grigna

Parchi Regionali: -

Riserve Naturali Regionali/Statali:

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Corso Superiore del Fiume Oglio"; ARA "Endine"; ARA "Monte Guglielmo";

PLIS: Parco del Monte Varro; Parco dell'Alto Sebino; Parco del Monte Moro

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Oglio di Val Camonica (Corridoio primario ad alta antropizzazione)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 60 Orobie; 56 Monti di Bossico; 54 Zona umida di Costa Volpino; 72 Lago d'Iseo.

Altri elementi di primo livello: Parco dell'Alto Sebino; Parco del Monte Varro; Monte Muffetto (area di connessione tra l'Area prioritaria Monte Guglielmo e l'Area prioritaria Val Caffaro e Alta Val Trompia).

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV76 Dossi montonati del fondovalle camuno; MI55 Monte Campione; MI45 Val Palot-Passabocche; IN60 Prati del fondovalle camuno; IN89 Sebino Bresciano; UC92 Monte Muffetto - Cornone di Blumone; MA61 Orobie bergamasche; MA34 Prealpi Bresciane; CP41 Lago e torbiere d'Iseo; CP78 Parco dell'Adamello e Val Caffaro.

Altri elementi di secondo livello: Parco del Lago Moro.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:



- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 *"Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"*;
- Documento *"Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali"*, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso N e verso S lungo l'asta del fiume Oglio;
- verso E e verso O lungo i principali corsi d'acqua e fasce boscate;
- lungo i versanti della Val Camonica;
- tra i versanti della Val Camonica.

Favorire la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, in particolare lungo la S.S. n. 42 del fondovalle camuno e la SP 294 della Val di Scalve (ad es. sottopassi faunistici) ove opportuno, in particolare a favorire la connessione ecologica tra i due versanti della Val Camonica in corrispondenza di varchi.

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

Ove opportuno, favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

60 Orobie; Parco dell'Alto Sebino; Parco del Monte Varro; Monte Muffetto; 56 Monti di Bossico: conservazione della continuità territoriale; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica; limitazione e regolamentazione, ove possibile divieto, nell'utilizzo di motoslitte, ad evitare il disturbo alla fauna selvatica; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, erpetofauna, entomofauna e teriofauna.

Fiume Oglio di Val Camonica; 54 Zona umida di Costa Volpino; Parco del Lago Moro: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci);

72 Lago d'Iseo; 54 Zona umida di Costa Volpino: conservazione e miglioramento delle vegetazioni periacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete



minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica, e localizzati in particolare nelle seguenti località (cfr. Cartografia per maggiore dettaglio):

Varchi da mantenere e deframmentare:

1) Varco che attraversa il fondovalle della Val Camonica a Gratacasolo;

2) Elementi di secondo livello:

Attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade (in particolare la SS n. 42 e la SP 294 della Val di Scalve) e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: S.S. n. 42; SP 294; strade che percorrono i fondovalle; piste forestali; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: il fondovalle camuno risulta fortemente urbanizzato;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.

Dalla tavola allegata alla "Scheda descrittiva" si può osservare come il territorio comunale di Rogno è in buona parte inserito negli "elementi di secondo livello della RER" con l'eccezione della porzione più a monte, in corrispondenza del Monte Pora, che rientra negli



“elementi di primo livello” e della fascia del fiume Oglio, classificata come “corridoio regionale primario ad alta antropizzazione”.

Dalla “Scheda descrittiva” si possono ulteriormente ricavare le seguenti informazioni relative al territorio rognese:

- non sono presenti, né in Rogno, né in tutto il comparto analizzato, Siti di Importanza Comunitaria (SIC, ex 92/43/CEE, per la *conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*);

- le due Zone di Protezione Speciale (ZPS, per il mantenimento ed la sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori) individuate nel comparto, interessano ambiti sufficientemente distanti e fisicamente ben separati rispetto al territorio comunale di Rogno con il quale non hanno un evidente rapporto.

Lo ZPS Val di Scalve (IT2060304) interessa la “Foresta di Lombardia Val di Scalve”, un’area montana prealpina posta sul versante destro del Torrente Dezzo, sulle pendici Est e Nord-Est dei monti Pora, Lantana e Scanapà, nel tratto meridionale della Val di Scalve, a quote comprese tra i 500 e i 1820 m. Gli habitat individuati in questo ZpS son localizzati tutti nel comune di Angolo Terme, confinante con Rogno, ma interessano aree separate e sul versante opposto rispetto al confine comunale

Lo ZPS di Val Grigna (IT2070303) si estende nei Comuni di Bienno, Berzo inferiore, Bovegno, Esine e Gianico, in Provincia di Brescia, nelle Comunità Montane “Valle Camonica” e “Valle Trompia” e interessa l’area montana prealpina a cavallo tra la Val Camonica e la Val Trompia, nel cosiddetto Massiccio delle Tre Valli, sul versante opposto della valle rispetto a Rogno;

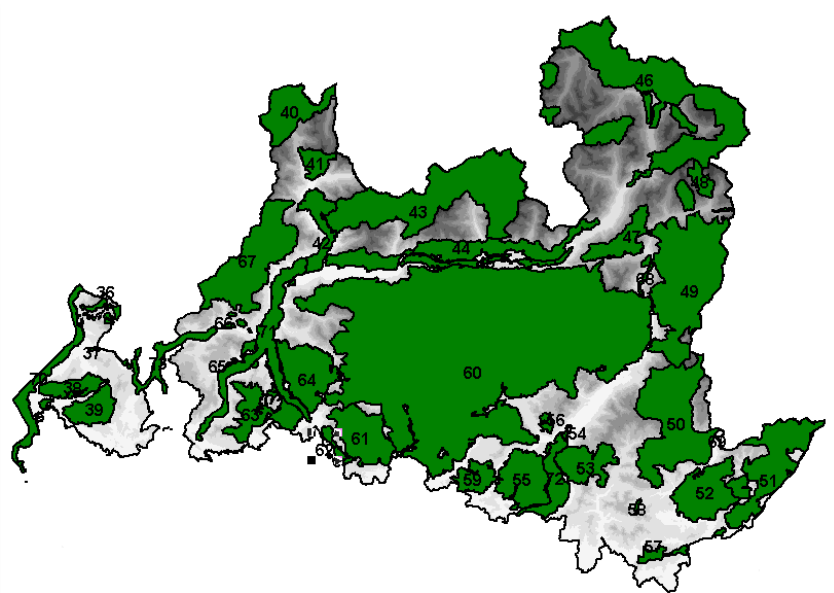
- l’inclusione nel Parco locale di interesse sovracomunale PLIS dell’Alto Sebino (di cui si dà nota in seguito)

- l’individuazione di un’ampia fascia, parallela al fiume Oglio, quale “Corridoio primario ad alta antropizzazione” nel quale “*evitare come regola generale nuove trasformazioni dei suoli*” se non in casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali e tali da considerare e garantire “*il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito all’adeguata conservazione di habitat e specie protette*”. Lo stesso “Corso superiore del fiume Oglio è considerato “area di rilevanza ambientale” ex L.R. 86/83.

- la parte in quota del territorio comunale è classificata all’interno dell’“Area prioritaria per la biodiversità” n. 60 denominata “Orobie”, la più grande tra quelle individuate nelle Alpi e Prealpi Lombarde, dallo studio sviluppato da Regione Lombardia e Fondazione Lombarda per l’Ambiente, così descritta dalla relativa scheda d’area:

L’Area Prioritaria comprende l’intero massiccio orobico, sia sul versante bergamasco che valtellinese e camuno. Si tratta d’ un’area di importanza internazionale per la presenza di vaste estensioni di ambienti in ottimo stato di conservazione, che ospitano numerose specie di interesse conservazionistico e un elevato numero di endemismi, soprattutto per quanto concerne gli invertebrati e la flora. Tra i vertebrati si segnala la presenza di specie di grande interesse quali Orso bruno, Gallo cedrone, Aquila reale, Pellegrino, Gufo reale, Re di quaglie (nidificante), Salamandra alpina, Ululone ventre giallo, Lucertola vivipara, ecc. Le Orobie sono particolarmente interessanti anche per i Lepidotteri, sia per la quantità che per la qualità di specie trovate. Alcune

sono inserite in direttive comunitarie come *Parnassius apollo*, *Parnassius mnemosyne* e *Maculinea arion*, altre di particolare pregio conservazionistico come *Apatura iris* e *Limenitis populi*. Area importante per gli Odonati; ospita specie molto scarse in Italia, con popolazioni frammentate, quali *Coenagrion hastulatum*, *Aeshna juncea*, *Cordulia aenea*, *Leuchorrhinia dubia*, *Somatochlora alpestris*, *Somatochlora arctica*. L'area presenta infine numerosi torrenti di montagna in buono stato di conservazione, che ospitano tra le più importanti popolazioni lombarde di Gambero di fiume.



- la rimanente parte delle aree di versante del territorio comunale sono classificati tra le aree importanti per Flora e Vegetazione (FV76 Dossi montonati del fondovalle camuno) e quindi “elemento di secondo livello” della rete ecologica;
- le zone del fondovalle sono invece classificate quale “area importante per gli invertebrati IN60 - Prati stabili del fondovalle camuno”, altro “elemento di secondo livello” della rete ecologica;
- sia nel caso degli elementi di primo livello che per quelli di secondo livello, la scheda 129 riporta “indicazioni per l’attuazione della rete ecologica” cui necessario tener conto in fase di valutazione delle scelte strategiche, a carattere ambientale e non, della pianificazione locale;
- le principali criticità individuate sono le presenze di strade (SS42) che tagliano il fondovalle e di cavi aerei sospesi; per entrambi è necessario perseguire opere di deframmentazione (già previste all’interno dello Studio Paesistico del PGT vigente); a ciò si aggiunge la forte urbanizzazione del fondovalle e la presenza di cave la cui rinaturalizzazione può costituire un’importante ruolo di “stepping stone”.

3.4 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).

Secondo quanto previsto dall’art.15 della L.R. 12/05 “con il piano territoriale di coordinamento provinciale, di seguito denominato PTCP, la provincia definisce, ai sensi e con gli effetti di cui all’articolo 2, comma 4, gli obiettivi generali relativi all’assetto e alla tutela del proprio territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o



costituenti attuazione della pianificazione regionale; sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni. Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale per i contenuti e nei termini di cui ai commi seguenti."

La relazione del Documento di Piano del PGT vigente, nel "quadro ricognitivo di riferimento, contiene già una dettagliata disanima dei contenuti degli elaborati del PTCP della Provincia di Bergamo, per i quali è già stata verificata la compatibilità del Piano stesso.

Rimandando a detta relazione per una trattazione completa, si richiamano di seguito i contenuti della stessa in merito a elementi prescrittivi che possono condizionare i nuovi ambiti di intervento.

Tav. E1 – Suolo e Acque "Elementi di pericolosità e di criticità: compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio"

Gli elementi di pericolosità localizzati sul territorio in particolare sono relativi ad aree che non consentono trasformazioni territoriali a causa di gravi situazioni dovute alla presenza di ambiti a forte rischio idrogeologico per la presenza di frane e/o esondazioni, ad aree nelle quali gli interventi di trasformazione territoriale sono ammissibili previ approfondimenti finalizzati alla miglior definizione delle condizioni a contorno e delle caratteristiche geotecniche dei terreni, normate dall'art.43 delle NTA del PTCP; ad aree prevalentemente inedificate nelle quali la compatibilità degli interventi è condizionata ad approfondimenti e studi di dettaglio di carattere idrogeologico e idraulico, e infine ad aree ad elevata vulnerabilità per le risorse idriche sotterranee.

Infine nella pianura fluviale sono state delimitate le fasce fluviali individuate nelle tavole del PAI, comprendenti le fasce A e B, che saranno oggetto di particolare tutela idrogeologica. A tutto ciò già fa riferimento lo studio geologico allegato al PGT vigente.

Tav. E2.1 – Paesaggio e ambiente "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio"

Il territorio comunale risulta compreso nell'ambito geografico del Sebino Bergamasco, all'interno dell'unità tipologica relativa alla fascia prealpina, e appartenente alle seguenti categorie di paesaggio: il paesaggio della montagna e delle dorsali prealpine e al paesaggio delle valli prealpine. In particolare appartiene all'unità relativa alla Bassa Val Borlezza., il cui paesaggio è variamente articolato in relazione alla notevole articolazione morfologica. Si prevede che il territorio comunale venga preso in esame per quanto riguarda le componenti della rilevanza paesistica ed essere opportunamente valutato in sede di modalità di tutela o trasformazione dello stesso. A tal proposito il PGT vigente è dotato di studio paesistico ai sensi dell'art.50 del P.T.C.P. di Bergamo e ad esso fa riferimento anche la Proposta di Variante.

Tav. E2.2 – Paesaggio e ambiente. "Tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica del territorio"

Le principali connotazioni del territorio comunale sono riconducibili: al "paesaggio della naturalità" e, nello specifico, parte ai pascoli d'alta quota e parte ai versanti boscati; al



paesaggio delle aree “agricole interessate da potenziali pressioni urbanizzative e/o infrastrutturali” e in particolare alle aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previste di immediato rapporto con i contesti urbani localizzate nelle fasce di fondovalle, e dalle aree agricole con finalità di protezione e conservazione. Una vasta porzione del territorio comunale è risultata infine oggetto di istituzione di PLIS, in particolare tutto l’ambito montano che coincide sostanzialmente con l’ambito di elevata naturalità, e la porzione di territorio adiacente il corso del fiume Oglio libera da edificazione.

Infine una vasta porzione di territorio montano ed alpino risulta interessata dal vincolo di cui all’art. 17 della NdA del PTPR, mentre parti di territorio del fondovalle risultano compresi nel Piano Cave provinciale vigente.

Tav. E3 – Infrastrutture per la mobilità “Quadro integrato delle reti e dei sistemi”

La viabilità prevista che interessa il Comune di Rogno si riassume in un tracciato principale esistente, e nella trama secondaria della rete locale esistente che si connette ai comuni contermini.

In prossimità del confine sud orientale, lungo la viabilità principale esistente, risulta altresì localizzata la previsione di una nuova infrastruttura di carattere aeroportuale.

Come prevede l’art. 87 del PTCP relativo alle “Infrastrutture aeroportuali”, il PTCP indica a tal proposito la necessità di dotare il territorio di una rete di attrezzature eliportuali necessarie sia per gli interventi di Protezione Civile che di soccorso assistenziale e sanitario o per altre attività. Le localizzazioni saranno in ogni caso da concordare con la Provincia, la Comunità Montana ed i Comuni territorialmente interessati .

Tav. E4 – Paesaggio e ambiente “Organizzazione del territorio e sistemi insediativi – Quadro strutturale”

Il territorio comunale è suddiviso in ambiti connotati per l’ appartenenza a sistemi che strutturano le principali funzioni urbane e ambientali individuate dal PTCP.

In particolare il sistema degli insediamenti localizza i centri storici sulla base delle permanenze edificate di cui alla cartografia IGM del 1931; prevede ambiti definiti dalla pianificazione vigente ed ambiti di primo riferimento per la pianificazione locale, che corrispondono alle aree per le quali il PRG vigente del Comune di Rogno ha previsto un possibile sviluppo.

Il sistema della mobilità localizza poi, il quadro di collegamenti primari di interesse sovralocale che interessano anche il Comune stesso. Il sistema del verde altresì ne definisce le connotazioni ambientali: risulta connotato da versanti boscati e da aree montane d’alta quota, già comprese peraltro tra gli ambiti istituiti a P.L.I.S. dell’Alto Sebino, da versanti delle zone collinari e pedemontane, mentre le aree libere da edificazione di fondovalle sono altresì interessate dall’istituzione del P.L.I.S. dell’Alto Sebino e da aree agricole con finalità di protezione e conservazione normate dall’art. 65 delle NdA del PTCP.

Estratto Tav. E5.1 – Allegati “Perimetrazione degli ambiti territoriali”

Il Comune di Rogno appartiene all’unità territoriale n. 11 insieme ai comuni di Bossico, Castro, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Costa Volpino, Solto Collina e Sovere.



Tav. E5.2 – Allegati “Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23) – Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)”

Il Comune di Rogno presenta una serie di situazioni a diverso livello di pericolosità censite dallo studio del PAI modificato e integrato, rispetto alle quali lo studio geologico di dettaglio comunale, redatto ai sensi della LR 41/97, nonché la normativa del Piano delle Regole si sono uniformati.

Tav. E5.3 – Allegati “Elementi ed ambiti oggetto di tutela ai sensi della D.Lgs 490/99”

Il territorio del Comune di Rogno risulta interessato da vincoli ambientali relativi a: laghi – fiumi – torrenti e corsi d’acqua (lettere b e c), aree superiori a 1600 mt (lettera d), boschi e foreste (lettera g) di cui all’art. 146 del D.Lgs 490/99. Per essi valgono i vincoli vigenti, assunti come tali dal PGT vigente.

Tav. E5.4 – Allegati “Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica”

Il territorio comunale è caratterizzato dalle seguenti connotazioni ambientali: a partire dal confine con la Provincia di Brescia, in ambito di fondovalle, il paesaggio alterna a connotazioni antropiche diffuse, contesti di preminente valore ambientale per la presenza del fiume Oglio, confinandosi a volte ad isole intercluse nel più esteso ambito urbanizzato; nel contesto di versante il paesaggio presenta connotazioni naturalistiche del piano montano ed alpino, con estese superfici boscate ed interposte radure con praterie, cespuglietti ed affioramenti litoidi e pascoli che strutturano, oltre il limiti della vegetazione arborea, il sistema dei pascoli di alta quota del paesaggio alpino.

Un interessante sistema di versanti terrazzati accoglie insediamenti sparsi e agglomerati in nuclei e frazioni che connotano di valenze paesistiche la fascia collinare di passaggio al piano montano. Infine, a detrazione dei caratteri naturalistici ancora presenti, si pongono alcuni ambiti degradati o di cava, in atto o dimessi, che caratterizzano il fondovalle. Tra gli elementi di rilevanza paesistica individuati dal PTCP per il Comune di Rogno, sono stati censiti: un punto panoramico di particolare significato paesistico, localizzato in località S.Vigilio, e due emergenze percettive in ambito alpino relative alla cima del Monte Pora e in prossimità del Pian del Termen. Le principali prospettive visuali di interesse paesistico rappresentate, partono dalla strada di fondovalle per spaziare a medio e lungo raggio in direzione dei versanti. Per ogni categoria ambientale in cui risulta caratterizzata la superficie comunale di riferimento, il PTCP prevede specifiche direttive con valore di indirizzo, assunte opportunamente all’interno dello strumento urbanistico comunale;

In particolare le categorie ambientali sopra citate sono disciplinate rispettivamente dagli articoli: art. 56 – pascoli d’alta quota, art. 57 – versanti boscati, art. 59 – versanti delle zone collinari e pedemontane, art. 63 – paesaggio agrario di particolare valore naturalistico e paesistico di relazione con i corsi d’acqua principali.

La porzione di superficie adibita agli usi antropici è stata classificata tra i contesti urbanizzati e contiene le aree classificate come Centri Storici e le aree edificate consolidate e/o interessate da fenomeni urbanizzativi previsti dagli strumenti comunali vigenti.

Tav. E5.5– Allegati “Reti ecologiche a valenza paesistico - ambientale. Inquadramento di 1° livello”



Come già analizzato nel precedente paragrafo relativo alla Rete Ecologica Lombarda, il Comune di Rogno risulta in larga parte dotato di una struttura naturalistica primaria data dalle componenti boscate esistenti e dal sistema dei versanti terrazzati; la struttura ecologica di riferimento risulta altresì separata dai nodi di I° livello provinciale (Parco Locale di Interesse Sovracomunale dell'Alto Sebino di opportuna istituzione) da un continuum urbanizzato, oggetto di opportune considerazioni nello studio paesistico allegato al PGT. Il fondovalle risulta infine interessato da limitate aree agricole strategiche di connessione, protezione e conservazione, funzionali alla costituzione della rete ecologica ambientale.

E5.6 – Allegati “Centri e nuclei storici – Elementi storico architettonici”

Il territorio è attraversato da un tracciato viario storico che collegano i centri abitati di fondovalle.

Sono inoltre individuati gli insediamenti e le strutture del paesaggio rurale e montano, oltre che la presenza puntuale di interesse archeologico relativa al “Coren Pagà”, e i nuclei storici, repertoriati dalla Provincia di Bergamo.

Nella relazione della Proposta di Documento di Piano, cui si rimanda, per ognuna delle nuove azioni strategiche individuate vengono effettuate opportune valutazioni in merito al rapporto ed alla compatibilità con lo strumento pianificatorio provinciale.



3.5 PLIS dell'Alto Sebino

I Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale (PLIS), introdotti dalla l.r. N. 86 del 30 novembre 1983, vengono istituiti dai Comuni e riconosciuti dalla Provincia, la quale ne definisce anche le modalità di gestione e pianificazione.

Essi si inquadrano generalmente quali elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale oppure quali aree montane di riconosciuto valore ambientale. Essi permettono la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree degradate urbane, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale; esprimono pertanto, in linea di massima, un vincolo paesaggistico-ambientale di carattere locale, che esiste in quanto espressione, nella pianificazione urbanistica, di un'esplicita volontà delle amministrazioni competenti.

Il Piano dell'Alto Sebino è stato riconosciuto con Delibera Giunta Provinciale numero 292 del 17 maggio 2004, ampliato con Delibera Giunta Provinciale numero 775 del 15 dicembre 2005, interessa i Comuni di Lovere, Castro, Sovere, Pianico, Rogno, Bossico, Costa Volpino, Fonteno, Riva di Solto, Solto Collina ed ha come ente gestore la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi.

Dallo Statuto del Plis Alto Sebino (15 gennaio 2007):

articolo 4

Il PLIS Alto Sebino ha per oggetto la costituzione di un'organizzazione comune per agire in sinergia e solidalmente per migliorare la tutela del territorio non ancora antropizzato, mediante obiettivi che consentano una gestione unitaria dello stesso, che preveda:

- *la conservazione degli ambienti naturali esistenti;*
- *il recupero delle aree degradate o abbandonate, di edifici o manufatti;*
- *la salvaguardia degli ambiti agricoli a beneficio dell'agricoltura, anche attraverso un recupero di forme di agricoltura biologica, sempre più in armonia con la tutela dell'ambiente;*
- *la fruizione sociale del territorio, per la contemplazione, il tempo libero, la ricreazione;*
- *la promozione del turismo, in particolare quello agroambientale e le annesse attività sportive, in armonia con l'ambiente protetto;*
- *la integrazione fruitiva e funzionale fra area protetta e insediamento*
- *il raccordo tra le diverse aree protette con corridoi verdi e percorsi di fruizione*

articolo 10

(Aspetti urbanistici)

Nelle aree comprese nel Parco vengono mantenute le indicazioni urbanistiche contenute nei Piani Regolatori di ciascun Comune appartenente al Parco stesso.

Seguono alcuni estratti dalla "Relazione sulle valenze ambientali relative al PLIS", allo scopo di sintetizzare le principali caratteristiche ambientali delle aree interessate, nonché gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione individuati da questo istituto.

Complessivamente e rispetto all'insieme delle superfici comunali il parco si estende sul 39 % del territorio comunale.



Ogni comune contribuisce territorialmente in percentuale diversa a costituire la superficie del PLIS per motivi di varia natura come l'estensione territoriale del Comune ed il suo grado di urbanizzazione che preclude a molte aree la possibilità di essere incluse nel PLIS.

Il comune di Rogno vede inserita nel PLIS un'area di 1559 m², corrispondenti a circa il 79% del suo territorio.

I valori ambientali complessivi sono di grande interesse generale - e non solo locale - per la collocazione geografica del Parco nel settore prealpino racchiuso tra il Sebino e le valli del fiume Oglio, del Borlezza e del Dezzo. Il territorio del Parco si affaccia sul profondo ed ampio solco vallivo camuno protendendosi verso la Val Borlezza e racchiudendo entro il suo perimetro il M. Pora, il maggiore rilievo dell'intero quadrilatero geografico, di cui il Parco occupa il versante sud-orientale. Al suo interno i rilievi e le valli secondarie creano un paesaggio articolato e vario, ricco di ambienti con l'elevata biodiversità e dove caratteri geologici stupiscono per l'eterogeneità delle formazioni rocciose, per la suggestione delle impronte glaciali e carsiche e per la natura delle strutture determinate dalla declinazione locale dei grandi eventi orogenetici alpini.

Il quadro naturalistico generale, di grande rilevanza, è reso ulteriormente complesso dagli effetti della profonda e secolare presenza umana che ha modificato gli assetti vegetazionali originari. Anche questi segni dell'uomo rappresentano un valore ambientale, al pari di quelli naturali, che non possono essere ignorati o considerati secondari.

La nascita del PLIS risponde ad un pronunciamento locale che ha avuto modo di esprimere -quando il legislatore ha offerto tale opportunità - il segno e la misura di una accresciuta sensibilità e volontà di tutela ambientale.

La ricchezza ambientale del territorio è tale che l'istituzione del PLIS rende attivo per la prima volta uno strumento che supera i limiti della pianificazione urbanistica comunale e offre alla comunità locale la possibilità di proporre e di valorizzare, per sua sovrana scelta, una porzione di territorio al quale riconosce dei pregi ambientali da conservare e da condividere. [...]

Questo territorio del PLIS, a cavallo tra la Val Camonica ed il Sebino, ha i caratteri e le qualità di un tipico paesaggio prealpino la cui salvaguardia non è soltanto un esercizio estetico, ma rappresenta un concreto impegno per la conservazione della biodiversità. [...]

La situazione reale, che vede profondamente interconnesse natura e cultura, è ovviamente caratterizzata da un dinamismo che va assecondato e favorito nella ricerca costante di un migliore rapporto (sostenibilità) tra necessità dell'uomo ed esigenze della natura. [...]

La ridotta pressione dell'uomo sull'ambiente nell'area protetta incrementa le capacità rigeneranti a beneficio di aree limitrofe e più intensamente coinvolta nell'attività dell'uomo. Nel caso del nostro territorio queste aree sono rappresentate dai fondovalle che sono sede di insediamenti abitativi, produttivi e di infrastrutture. Nel territorio del PLIS le aree silvo - pastorali svolgono una funzione prevalente e caratterizzante con forme di gestione del territorio che mantengono un buon arredo naturale nel rispetto dei cicli ecologici. La buona qualità complessiva dell'ambiente garantisce alla fauna la possibilità di svilupparsi



grazie alla notevole estensione del PLIS che unifica e connette in rete aree a diversa naturalità. [...]

Per tornare all'uomo ed ai segni della sua presenza lasciati nel territorio, il PLIS ha tra i suoi caratteri genetici quello di conservare i paesaggi caratteristici. Si ricorda che ogni paesaggio è il risultato visibile dello svolgersi nello spazio e nel tempo delle molteplici attività economiche e produttive umane. Tra queste, l'agricoltura e l'allevamento sono le forme d'uso del suolo con effetti paesaggistici più riconoscibili, evocativi e capaci di trasmettere il senso della tradizione. Le praterie falciate o pascolate non sono semplici spazi verdi aperti tra superfici boscate, ma espressione di rapporti diretti e consolidati nei secoli tra uomo e natura, riconoscibili attraverso segni diversi come le sistemazioni del terreno, le strutture edilizie e le infrastrutture di collegamento che creano il paesaggio caratteristico montagna lombarda. [...]

L'attuale configurazione del paesaggio per sua natura assume ora anche un alto valore ricreativo e turistico utili per la popolazione residente e strategico per quella delle generazioni future. [...]

La migliore tutela da azioni di disturbo delle aree del PLIS non la si attua con divieti e con preclusioni di accessi per limitare l'impatto di una frequentazione umana incontrollata e irresponsabile, ma in senso strategico attraverso l'educazione, il coinvolgimento e la partecipazione della gente a mantenere l'ambiente nel modo migliore, con comportamenti adeguati. Da questo punto di vista l'educazione ambientale è basilare. [...]

La popolazione non dovrà accontentarsi di una presa di possesso virtuale del territorio, il coinvolgimento personale ed emotivo passa attraverso una presa di contatto diretta coi vari ambienti del PLIS e per questo sfrutterà la secolare e ricca rete di percorsi (sentieri, mulattiere, carrareccie a fondo naturale) che penetra nelle valli e sui monti dispiegandone le recondite bellezze.

Gli studi ambientali sul territorio del PLIS consentiranno di delineare numerosi itinerari escursionistici sfruttando direttrici opportune e proponendo differenti motivi di interesse. Questo per venire incontro a molteplici esigenze ricreative, sportive e culturali il cui soddisfacimento è in linea con l'auspicata funzione educativa sociale del PLIS in una regione, come la nostra, dove all'elevata urbanizzazione si unisce un complesso intreccio di problemi territoriali e ambientali che incidono sempre più negativamente sulla qualità della vita pur nell'oggettivo benessere economico.

VALENZA GEOLOGICA-GEOMORFOLOGICA

Questo territorio fa parte delle Alpi Calcaree Meridionali che abbraccia la fascia di rilievi compresi tra la Valtellina e la pianura padana; questi corrugamenti presentano uno stile tettonico e una costituzione litologica con caratteristiche che li differenziano dal resto della catena alpina. L'ossatura generale dei rilievi del Parco è costituita, infatti, da rocce di varia natura, ma riconducibili tutte ad un comune ambiente di formazione: un braccio di mare che si estendeva tra i continenti europeo e africano. Le incisioni vallive e lo svettare dei rilievi mettono a giorno rocce diverse che nell'insieme delineano le complesse vicende formative mesozoiche e deformative cenozoiche del territorio. Il solco camuno-sebino e la Val Borlezza mettono a nudo formazioni geologiche che abbracciano un arco di tempo considerevole - 50 milioni di anni circa - che va dalla fine dell'Era Primaria con le rocce permiane che affiorano presso i settori settentrionali del Parco in Comune di Rogno a



quelle norico-retiche che affiorano a meridione, in Val Borlezza e a Castro. La topografia del Parco è il frutto combinato e complesso dell'azione dei fattori esogeni che hanno agito sulle rocce fin dal momento dell'emersione della catena alpina dalle acque del mare. Le deformazioni, le dislocazioni tettoniche e l'erodibilità delle rocce hanno imposto i lineamenti fisici dominanti del paesaggio. A lasciare un'impronta determinante nella morfologia del territorio, sono stati gli eventi glaciali; inoltre, la natura prevalentemente calcarea delle rocce ha determinato spettacolari aspetti geomorfologici legati al carsismo.

VALENZA FLORISTICO VEGETAZIONALE.

Il clima, la natura del suolo, l'esposizione delle superfici e la secolare azione umana hanno creato il superbo scenario verde del nostro paesaggio. Ciò che appare in distanza, un manto verde che riveste in maniera quasi continua ogni valle e monte del Parco, in una visione ravvicinata mostra tutta la ricchezza e la diversità di una vegetazione composta, di volta in volta, da specie con esigenze ecologiche diverse, in una mirabile corsa all'affermazione della vita. Questa parte della relazione relativa alla valenza floristica e vegetazionale del Parco prende in considerazione solamente i tipi di vegetazione più ricorrenti, riportando di ciascuno le specie edificatrici dominanti o caratteristiche.

La complessa geografia del Parco, a seconda delle particolari situazioni topografiche e della presenza del lago con effetti mitiganti sul clima, presenta una diversa distribuzione dei tipi vegetazionali, anche nell'ambito di una individuabile e classica ripartizione per fasce altitudinali. Se la vegetazione del Parco ha risentito in misura diretta del modo di utilizzo dei suoli, secondo sfruttamenti certamente più incisivi e diffusi rispetto all'oggi - si pensi alla ceduzione ed allo sfruttamento pabulare - la flora si è in proporzione molto meno impoverita mantenendo la sua continuità biologica pur nella riduzione degli habitat.

In generale, anche grazie alla frammentazione degli ambienti che presentano differenti caratteristiche ecologiche, il Parco può vantare la presenza di una flora con elevata diversità specifica. Ricordiamo che il territorio è interamente compreso nella fascia prealpina che, rispetto alla pianura ed ai rilievi del cuore delle Alpi, presenta un picco numerico di specie vegetali, inoltre nel nostro Paese i grandi laghi lombardi - la cosiddetta "Insubria" - hanno una elevata presenza di specie con baricentro mediterraneo unitamente ad una maggior concentrazione di specie "endemiche", piante che per la storia evolutiva che le contraddistingue hanno un areale di diffusione limitato a territori più o meno circoscritti.

VALENZA ZOOLOGICA.

Il territorio del PLIS, vasto, articolato morfologicamente e coperto da una vegetazione in massima parte spontanea ed in equilibrio con i caratteri ecologici dell'ambiente ospita anche una fauna altrettanto ricca e diversificata. L'ornitofauna abituale dei boschi delle pendici e delle zone più aperte è composta da numerose presenze, tra cui l'averla piccola, il balestruccio, il beccafico, il cardellino, la cesena, le civette, i pettirossi, i picchi, il rigogolo e numerose altre specie facilmente osservabili da occhi esperti. Alle quote più elevate non mancano specie quali l'allodola, l'aquila, l'averla piccola, il falco pellegrino, il fagiano di monte, il francolino di monte, la poiana che, assieme alle altre specie di uccelli presenti nell'area contribuiscono ad un ricco patrimonio di ornitofauna. Lungo la foce dell'Oglio, infine, le zone umide presenti costituiscono importanti habitat per numerose altre specie di uccelli, tra cui l'airone cenerino, il beccaccino, la nitticora e il porciglione,



tutti nidificanti. Ugualmente interessanti sono le specie migratrici, tra cui spiccano: il cormorano, il forapaglie, l'ortolano, il piovanello e il voltolino. Tra le specie acquatiche si segnala lo svasso maggiore, la ballerina gialla, la ballerina bianca, il cigno reale e il germano reale. Per quanto riguarda i mammiferi sono presenti il capriolo, il cinghiale, la donnola, l'ermellino, la faina, il ghio, la lepre, la martora, il moscardino, la puzzola, lo scoiattolo, il tasso e la volpe.

VALENZA PAESAGGISTICA

Il profilo paesaggistico del Parco presenta mutevoli aspetti dipendenti, oltre che dalla natura litologica e dalle forme che il corrugamento alpino imposto a questo territorio, dal clima, dalla storia della riconquista vegetale delle superfici denudate dallo scorrimento glaciale quaternario e, da ultimo, dal secolare grado di antropizzazione.

L'analisi paesaggistica del Parco, partendo dalla situazione di fatto, rende comprensibile gli effetti sul territorio dell'azione individuale o sinergica, rapida o protratta nel tempo, di più fattori sia naturali che antropici

Da questo deriva che la scoperta delle specificità del territorio del Parco costituisce motivo di attenzione e stimolo a valorizzare e a promuovere il senso di consapevolezza di vivere in un territorio non banale, ricco di valori non riproducibili e tali da contribuire in maniera significativa al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali.

Naturalmente i confini del Parco si raccordano in maniera continua col resto del territorio ricevendone il condizionamento, ma anche estendendo su di esso i benefici che lo caratterizzano in un mutuo dinamismo che porta tutto il territorio a mantenere od a cambiare progressivamente il suo volto, pur nel rispetto dei persistenti condizionamenti ambientali che superano l'influenza dell'azione umana. Occorre tuttavia evitare il rischio, sempre presente in queste considerazioni ambientali, di escludere o valutare negativamente l'azione antropica che segna il territorio in maniera indelebile, quasi che nel Parco debbano avere dominio incontrastato i meccanismi naturali.

Il fine ultimo, invece, è quello di trovare e valorizzare quegli aspetti che sono il punto di incontro e di sintesi armoniosa tra i caratteri naturali e le azioni volte a soddisfare le esigenze dell'uomo che ha scelto di vivere su questo territorio. Da questa combinazione nasce il paesaggio percepito, che lascia trasparire la storia locale, la fatica sconosciuta, le soluzioni tecnologiche, le scelte diverse, i ricatti e le "ritorsioni" della natura e le sue riprese. Il Parco che per scelta obbligata abbraccia territori esclusi dall'urbanizzazione civile ed industriale, ha comunque una contiguità con essi e nella descrizione paesaggistica non si può prescindere da una visione complessiva che deve tener conto dell'attuale configurazione.

In genere, i connotati ambientali dei nostri fondovalle sono fortemente compromessi da un'urbanizzazione diffusa e non priva di elementi problematici per la presenza delle attività industriali a cui si unisce il degrado della qualità ambientale. Altre constatazioni relative al territorio locale è l'abbandono dei nuclei di versante e il loro utilizzo saltuario per i fine settimana e la riduzione delle attività agricole e forestali con accentuata rinaturalizzazione dei pascoli e dei boschi. La presenza del Parco funge utilmente da riferimento percettivo per cogliere i connotati naturali dell'ambiente, da elemento riequilibratore e da serbatoio di naturalità che accoglie, educa e tranquillizza chi lo frequenta.



Nella descrizione del paesaggio del Parco si sono individuati cinque ambiti territoriali diversi che, a nostro avviso, contengono elementi comuni e tali da poter essere descritti in maniera unitaria.

Questi ambiti sono: le pendici sebine, il fondovalle dell'Oglio, le pendici della destra idrografica dell'Oglio, le valli interne e la dorsale M. Pora - M. Alto, il fondovalle e le pendici della bassa Val Borlezza. [...]

LA VALENZA STORICO-CULTURALE

Il territorio dell'alto Sebino per la sua collocazione geografica, per la conformazione fisica dei suoi rilievi e delle sue valli e per le risorse ambientali che può offrire alle popolazioni che si sono succedute nel tempo, può vantare una plurimillenaria storia di cui i luoghi hanno conservato la traccia ed il ricordo attraverso innumerevoli testimonianze.

La maggior parte di tali testimonianze è costituita da segni semplici e spontanei, attinenti al legame profondo con la terra dalla quale derivava ogni forma diretta ed indiretta di sostentamento ed è rappresentata in maniera diffusa da cippi di confine, da cumuli di sassi da spietramento, da muri a secco, da mulattiere, da acciottolati, da vasche di raccolta di acque sorgentizie, ecc. È ciò che rimane di visibile di un enorme impegno lavorativo, di intraprendenza personale e collettiva, di costanza per una continua e sapiente cura che si richiede per dissodare e conquistare all'agricoltura nuove superfici, per sfruttare le risorse del bosco tenendo a bada la sua diffusione spontanea sulle praterie destinate al pascolo. Non disgiunta dall'attività lavorativa, la dimensione spirituale delle popolazioni locali ha lasciato sui luoghi della fatica quotidiana altre tracce non meno eloquenti e visibili. Il Parco conserva un ricco patrimonio di santelle, di edicole votive, di cappelle, di croci e di affreschi devozionali di mano artigianale sulla facciata delle cascine sparse ovunque nel territorio a testimoniare, quindi, l'intreccio profondo tra fede e vita quotidiana.

Affreschi raffiguranti la Madonna col Bambino ed i santi della devozione pastorale, come S. Rocco e S. Antonio abate, rappresentano molto più di una devozione esplicita: sono l'affidamento ad una protezione trascendente di tutta l'esistenza personale e familiare che fa corpo unico con il buon andamento dei raccolti o la salute delle mandrie.

Non testimonianze nobili di architettura e manufatti, ma segni semplici di un'economia povera ed evocativi di stili di vita e di valori appartenuti ad una popolazione che non è più, ma nella quale affonda pur sempre le radici parentali la gente attuale che ne ha ereditato la gestione dei beni fisici nella cornice di paesaggio che scaturisce da un modo antico di usare il territorio.

La particolare natura delle testimonianze storico-culturali del Parco deriva, naturalmente, anche dal fatto che i Comuni che ne sostengono l'istituzione vi hanno incluso le aree a verde agricolo, forestale o con una connotazione naturalistica preminente, escludendo le zone urbanizzate che, con i loro edifici civili e religiosi, meglio avrebbero potuto offrire il segno della storia e della cultura.

In futuro il censimento dei valori ambientali e culturali del Parco mostrerà in tutta la sua importanza, diffusione e stato di conservazione, anche la consistenza del patrimonio storico-culturale; per ora ci limitiamo a fornire una rassegna sommaria di tali valori per categorie.



4 Obiettivi strategici di Piano (dal rapporto ambientale allegato al PGT vigente)

La Proposta di Variante al PGT intende conformarsi agli obiettivi strategici assunti dal PGT vigente all'interno dei propri elaborati e, in particolar modo, a quanto esposto nel Rapporto Ambientale elaborato nell'ambito della relativa Valutazione Ambientale Strategica.

Si riportano pertanto di seguito l'elenco degli "obiettivi prioritari" individuati nella precedente fase pianificatoria, i quali vengono assunti nella loro totalità anche nella Proposta di Variante.

Gli obiettivi riportati in corsivo risultano essere quelli a cui maggiormente si riferiscono le nuove scelte strategiche di intervento introdotte dalla Proposta di Variante, così come meglio specificato nei paragrafi successivi.

1. Salvaguardia ambientale e riqualificazione del territorio naturale

Perseguire obiettivi di tutela e qualità paesaggistica, coerentemente con gli indirizzi progettuali derivati dallo studio paesistico di dettaglio, redatto ai sensi dell'art. 50 del PTCP, mediante:

- il mantenimento dei segni morfologici (terrazzi, orli di scarpata e di erosione) per contrastare i fenomeni di erosione naturale del suolo e i processi di compromissione di balze, dislivelli e scarpate;
- la tutela delle strade storiche secondarie funzionali alla conservazione della struttura del fondo e dei manufatti viari connessi (muri di sostegno e/o di contenimento);
- *un'adeguata gestione della rete di percorsi e mulattiere in ambito naturalistico, a fini ricreativo-turistici e per la sicurezza in interventi d'emergenza, anche con operazioni di tipo valorizzativi, quali l'installazione di un'opportuna segnaletica e cartellonistica con finalità didattico-esplicative;*
- la gestione della componente forestale presente secondo indirizzi di carattere paesaggistico e selvicolturale;
- la definizione della rete ecologica locale;
- la conservazione e valorizzazione del patrimonio di carattere storico architettonico presente, in rapporto al ruolo di polarizzatore nel sistema territoriale originario;
- il mantenimento dei caratteri naturaliformi e storico-culturali in ambiti connotati per omogeneità paesistica
- la previsione di opportune aree verdi di mitigazione degli impatti prodotti dall'inquinamento atmosferico acustico e microclimatico, negli ambiti urbanizzati, sia residenziali che produttivi.

2. Ecosistema urbano

Corretta gestione dell'ecosistema urbano (acqua, energia, rifiuti), in coerenza con le valutazioni preliminari emerse nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica, quale processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali delle proposte contenute nel Piano, e con gli obiettivi e le azioni enunciati dal Piano di Azione della Provincia, attraverso:

- *la riduzione del numero di superamento delle soglie di inquinamento atmosferico di breve periodo, attraverso la valorizzazione del ruolo della Provincia come Ente sovracomunale di coordinamento con i Comuni dell' "area critica";*



- *il rispetto dei valori limite di emissione sonora da strade attraverso l'attuazione del "Piano direttore di risanamento acustico della rete stradale provinciale", anche a mezzo di monitoraggi specifici su obiettivi critici;*
- un' adeguata campagna di conoscenza circa l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici nelle situazioni maggiormente critiche, e il monitoraggio sistematico dei livelli di campo elettromagnetico ai quali risulta soggetto il territorio comunale;
- il miglioramento della qualità delle acque superficiali e il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, attraverso: l'incremento dei volumi di acqua raccolta e depurata mediante sistema pubblico di fognatura e depurazione, l'incremento dei controlli sugli scarichi, la tutela e la gestione dell'ecosistema ripario, la promozione (o incentivazione) di reti fognarie separate, *la sensibilizzazione circa la valenza turistico-culturale-ricreativa dei corsi d'acqua*, l'impermeabilizzazione e sostituzione delle condotte inadeguate, la separazione delle reti fognarie dai fossi irrigui;
- il miglioramento dell'assetto idrogeologico del territorio attraverso la valutazione della fattibilità di interventi di consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- *il miglioramento della qualità del territorio attraverso azioni di sensibilizzazione per accrescere la cultura del paesaggio ed il recupero delle aree abbandonate;*
- la completa attivazione delle raccolte selettive dei rifiuti urbani;
- il soddisfacimento del fabbisogno energetico nel quadro della più generale pianificazione regionale attraverso l'incentivazione di impianti alimentati da energie rinnovabili (impianti solari in situazioni specifiche: illuminazione stradale, moduli fotovoltaici solari negli edifici pubblici);
- la riduzione dei consumi energetici delle attività attraverso una campagna di sensibilizzazione per la razionalizzazione dell'energia e la riduzione dei consumi delle attività,
- l'aumento dell'efficienza energetica degli edifici, dei veicoli e degli elettrodomestici attraverso l'introduzione, nel Regolamento Edilizio, di criteri per migliorare l'efficienza energetica nei nuovi edifici e nella ristrutturazione di quelli esistenti;
- l'incremento della biodiversità attraverso la promozione di aree protette di livello sovracomunale, l'individuazione e lo sviluppo della potenziale rete ecologica, l'arricchimento del paesaggio con la creazione di siepi, filari, macchie boscate e foreste con essenze autoctone;
- *la riduzione dello sfruttamento del territorio attraverso il riutilizzo delle aree dimesse, la ri-funzionalizzazione dei centri storici, la rivitalizzazione delle cascine e la disincentivazione dell'edilizia diffusa e sparsa;*
- l'individuazione del sistema agrario residuale e la conseguente tutela e valorizzazione delle connotazioni ecologiche ambientali e paesistiche presenti;
- *l'incremento della biodiversità nello spazio urbano attraverso la creazione nelle aree periferiche di aree verdi con finalità ludico-ricreativa di raccordo con gli spazi naturali*, la realizzazione di fasce verdi di appoggio alle principali infrastrutture, la realizzazione ed il consolidamento di fasce a verde lungo il reticolo idrografico minore artificiale e naturale, il recupero e mantenimento dei paesaggi tradizionali e delle siepi interpoderali, e infine l'incentivazione di programmi educativi e di consapevolezza della sensibilità ecologica e della visione sistemica dell'ambiente.



3. Conservazione e riqualificazione degli immobili e degli ambiti di valore storico ambientale

Attenta valutazione dei centri storici, degli edifici isolati di valore storico culturale e dei relativi contesti di pertinenza presenti sul territorio comunale, anche attraverso una mappatura degli stessi e puntuali indicazioni che consentano di operare anche con singola concessione, senza far ricorso necessariamente allo strumento del piano attuativo.

4. Servizi di uso pubblico

Miglioramento della qualità dei servizi pubblici di interesse comune e scolastico, del verde pubblico e dei parcheggi, da valutare e definire attraverso il Piano dei Servizi.

5. Sviluppo sostenibile

Opportuna quantificazione di uno sviluppo sostenibile sul territorio comunale, nell'ottica della minimizzazione del consumo del suolo, attraverso:

- *il contenimento degli attuali insediamenti produttivi;*
- *l'individuazione, la bonifica e la riconversione e/o messa in sicurezza di siti contaminati per effetto di attività produttive insalubri;*
- *l'individuazione di modesti ambiti di trasformazione da accorpate alle zone residenziali consolidate nelle varie frazioni comunali;*
- *la riqualificazione del tessuto degradato, dismesso o sottoutilizzato, considerato non come esternalità negativa di processi di trasformazione irreversibili ma come risorsa territoriale da sfruttare e valorizzare, in una logica di costruzione di politiche di riuso del territorio;*

6. Assetto viabilistico

Definizione di un adeguato assetto viabilistico e di mobilità urbana, valutate le sinergie tra l'attuale rete di interesse sovralocale ed il sistema di collegamento locale ramificato per le varie frazioni comunali che raggruppano gli insediamenti, che persegue i seguenti obiettivi:

- *la promozione di una mobilità sostenibile attraverso la modifica dei percorsi casa-scuola, interventi finalizzati alla moderazione del traffico stradale, la realizzazione di isole pedonali*
- *zone trenta in ambito urbano, interventi per la mobilità ciclo-pedonale in ambito urbano e parcheggi di prossimità;*
- *la promozione della bicicletta come mezzo di trasporto alternativo, e del trasporto pubblico locale, attraverso: accordi con la Provincia per il finanziamento delle piste ciclabili, l'ottimizzazione di percorsi – coincidenze – orari, la promozione di aree di interscambio e integrazione con il trasporto ferroviario, la qualità dei servizi, la predisposizione di criteri per la localizzazione dei poli generatori di traffico e la concentrazione dei servizi lungo le direttrici del trasporto pubblico, la valutazione preventiva della domanda di mobilità nello strumento di pianificazione.*

7. Valutazione ambientale strategica

Predisposizione della valutazione ambientale strategica (VAS) della sostenibilità dello sviluppo, degli impatti potenziali generati e delle eventuali misure di mitigazione/compensazione necessarie a livello ambientale, coerentemente con le valenze paesaggistiche presenti sul territorio.



8. Quadro normativo

Individuazione di nuove norme ed indirizzi che contribuiscano al raggiungimento di una più elevata qualità urbana in tutti i suoi aspetti, omogeneità di tipologie edilizie per zone, politiche di riduzione dei consumi e sviluppo di un'edilizia ecocompatibile, anche mediante la revisione del regolamento edilizio.

5 Proposta di variante del Documento di Piano: azioni strategiche, ambito di incidenza e valutazione degli effetti.

La Proposta di Variante al PGT oltre a confermare, nella loro totalità, le previsioni e gli obiettivi stabiliti nel “quadro delle azioni strategiche”, intende integrare tali indicazioni strategiche con ulteriori previsioni di intervento ritenute importanti per lo sviluppo del territorio, delle attività in esso presenti e delle condizioni di chi lo abita e vive.

In particolar modo le modifiche da apportarsi riguardano interventi mirati, di carattere pubblico (Piano dei Servizi), volti all'incremento della dotazione e della qualità dei servizi insediativi (come da obiettivo 3 del PTR), al fine di un ulteriore miglioramento della qualità della vita, nonché ad un incremento della visibilità e dell'appetibilità turistica del territorio comunale.

A ciò si aggiungono previsioni di intervento per la salvaguardia e, soprattutto, per la valorizzazione delle risorse ambientali e delle realtà agricole.

Per rendere possibili alcuni di questi interventi vengono inserite poche limitate modifiche (tre nuove ATR e l'alienabilità di qualche piccola area) che hanno lo scopo di assicurare la sostenibilità economica delle previsioni di Piano, vecchie e nuove.

Alcune modifiche riguardano infine il miglioramento dell'applicabilità tecnica del PGT.

Gli ambiti strategici di intervento riguardano pertanto le seguenti macro-tematiche:

- 1) Il sistema della mobilità urbana
 - *mobilità carrabile/pedonale*
 - *mobilità ciclo/pedonale*
 - *sosta*
- 2) Il sistema del verde sportivo/ricreativo
- 3) Gli spazi e le attrezzature pubbliche
- 4) Il sistema agricolo
- 5) Il sistema delle naturalità
- 6) La sostenibilità economica
- 7) L'applicabilità del PGT

Per ciascuna di queste tematiche si descrivono brevemente di seguito le modifiche che si prevede di apportare al PGT nella Proposta di Variante e i relativi ritorni dal punto di vista ambientale, rimandando alle “Schede di Modifica” ed alla relazione allegate alla Proposta stessa per una descrizione ed un'indicazione cartografica complete delle singole strategie.



5.1 Sistema della mobilità urbana

Tutti i nuovi interventi sono pensati nell'ottica di migliorare l'accessibilità alle diverse porzioni del territorio comunale ed in particolar modo agli spazi pubblici (vedi obiettivo 3 del PTR), assicurando condizioni di sempre maggiore sicurezza (obb.8 del PTR), favorendo modalità di spostamento "pulite" (ciclo-pedonali) e limitando le cause di riduzione del livello di vivibilità dei luoghi, quali inquinamento atmosferico ed acustico.

5.1.1 Interventi sul sistema della viabilità carrabile e pedonale per limitarne l'impatto sull'abitato, migliorare le condizioni di sicurezza e assicurare una corretta gestione dei flussi di traffico (da S.1.1.1 a S1.1.10).

All'interno delle tavole grafiche del PGT vigente sono individuati, alla voce "rete locale di previsione: nuove strade, rotonde e allargamenti", una serie di ambiti di intervento sulla rete viaria, di seguito brevemente descritti.

1.1.1 Ampliamento e riqualificazione di Via Francesco d'Assisi

Previsione di ampliamento del tratto di Via Francesco d'Assisi, da Via Nazionale all'incrocio con Via Primo Maggio, con la realizzazione di un marciapiede, il tutto sul lato est della strada, nonché della riqualificazione della sede viaria.

1.1.2 Nuovo collegamento tra Via Vittorio Veneto, Via Pineta e Via Tasso

Realizzazione di una nuova rotatoria lungo Via Vittorio Veneto cui abbiano accesso due nuovi tratti stradali:

- un nuovo collegamento con Via Pineta
- una nuova bretella che colleghi l'ex SS.42 direttamente con il nuovo tratto stradale previsto negli A.T.R. 8 e 9, di connessione con Via Tasso.

Anche l'incrocio tra il nuovo tracciato stradale e Via dei Mori potrà essere regolato attraverso la realizzazione di una rotatoria opportunamente dimensionata.

1.1.3 Nuovi marciapiedi su Via Nazionale e Via Carducci

Previsione di marciapiedi su entrambi i lati di Via Nazionale per consentire e favorire l'accesso pedonale all'abitato ed al centro storico di Rogno.

1.1.4 Nuova strada di collegamento tra Via Montegrappa e Via G.Leopardi

Realizzazione di una bretella di collegamento tra Via G.Leopardi e Via Monte Grappa, da realizzarsi all'interno dell'ambito di trasformazione produttiva A.T.P.1 (con Variante al Piano Attuativo approvato), per consentire l'accesso alla zona industriale senza l'attraversamento della zona commerciale, nonché un percorso alternativo per l'accesso al polo sportivo.

1.1.5 Collegamento di Via Mameli con Via Mulini

Conversione di porzione di parcheggio in tratto stradale per la creazione di un collegamento viario tra le due vie, opportunamente riqualificato, che possa costituire un accesso alla zona alternativo a quello, unico, di Via Cesare Battisti.



1.1.6 Nuova rotonda all'incrocio tra Via Rondinera e Via del Corno

Nella versione definitiva della proposta di documento di Piano quest'intervento non viene confermato.

1.1.7 Ampliamento di Via Locatelli in Castelfranco, per collegamento con Costa Volpino.

Ampliamento della sezione stradale di Via Locatelli, allo scopo di realizzare, con le relative opere di allargamento anche del tratto nel Comune contermina, un collegamento con l'abitato di Costa Volpino.

1.1.8 Realizzazione di strada in ambito di cava di collegamento con Costa Volpino

Previsione di nuovo tratto stradale a servizio e limitrofo all'ambito di cava (ambito estrattivo g25), in sostituzione della strada "delle Gere", con lo scopo di costituire un importante collegamento con il Comune di Costa Volpino e l'accesso alla S.S.42, alternativo al passaggio nel centro abitato di Rondinera.

1.1.9 Nuovi marciapiedi su Viale San Pietro

Realizzazione di marciapiedi su entrambi i lati di Viale San Pietro per consentire un collegamento pedonale senza soluzione di continuità tra gli abitati di Rondinera e Castelfranco.

1.1.10 Ampliamento di Via Leopardi

Ampliamento stradale all'interno di ambito industriale/artigianale con realizzazione di due corsie di adeguata dimensione e pista ciclabile in sede separata.

1.1.11 Nuovi marciapiedi su Via Nazionale e Via Cesare Battisti

Individuazione di nuovi tratti di marciapiedi su Via Nazionale e su Via Cesare Battisti, per migliorare le condizioni di accessibilità alle aree residenziali e completare il collegamento pedonale tra Rondinera e Rogno.

Incidenza ambientale, valutazione degli effetti e mitigazione degli impatti

I nuovi interventi previsti nell'ambito della viabilità carrabile riguardano in buona parte ampliamenti di sezioni stradali esistenti, interne al centro abitato, con la realizzazione di marciapiedi o nuove soluzioni (rotatoria e nuovo svincolo di Via Mameli) per la gestione del traffico; ciò non comporta sostanziali modifiche all'utilizzo dei suoli bensì una riqualificazione del sistema viabilistico ai fini di migliorare la fruibilità del territorio, aumentandone la sicurezza, in particolare per i pedoni. Si ritiene pertanto che interventi di questo tipo, da realizzarsi con soluzioni tipologico-materiche di opportuna qualità urbana, non abbiano particolare impatto ambientale, se non quello, positivo, di favorire la riduzione dell'inquinamento atmosferico, attraverso la facilitazione degli spostamenti a carattere pedonale e la limitazione del traffico di attraversamento.

La strategia 1.1.2 è quella che, con la realizzazione di una nuova strada di collegamento tra Via Vittorio Veneto e Via dei Mori, comporta le maggiori modifiche allo stato dei luoghi e l'impatto più evidente. Il tracciato risulta all'interno di un'area agricola, non urbanizzata, lasciata a prato, dove non è prevista alcuna nuova edificazione. Si tratta di una zona caratterizzata (secondo quanto riportato nello Studio Paesistico allegato al PGT vigente)



da una sensibilità ambientale media. L'intervento, ritenuto strategico per il miglioramento complessivo di tutta la viabilità del centro abitato di Rogno e, quindi, delle condizioni di vivibilità legate ad inquinamento acustico e atmosferico nonché alla sicurezza, dovrà essere progettato in fase attuativa in maniera tale da limitare l'impatto paesistico sull'area interessata. Si ritiene opportuna, pertanto, l'individuazione di una fascia di "mitigazione degli impatti" ai lati della strada, con la previsione di soluzioni quali filari alberati e opere di deframmentazione ecologica, così come sottolineato anche dalla nota della Provincia di Bergamo allegata al Provvedimento di Verifica di Assoggettabilità.

La strategia 1.1.4 prevede poi la creazione di una nuova strada che attraversi un ambito di trasformazione produttivo, attualmente non accessibile, già approvato nella precedente fase pianificatoria e per il quale è già prevista, soprattutto in corrispondenza del confine con Via Leopardi che affaccia sul fiume Oglio, una fascia di "riprogettazione paesistica e mitigazione degli impatti".

L'ampliamento e sistemazione del tratto di Via Locatelli in frazione di Castelfranco (1.1.7), previsto per agevolare l'accesso anche da Costa Volpino, è previsto nell'ottica del "recupero di percorsi esistenti" (PTCP) da realizzarsi in continuità tipologica e morfologica con il contesto esistente, senza una reale incidenza sui caratteri del luogo.

La realizzazione (1.1.8) del nuovo tratto stradale, limitrofo all'ambito di cava, avverrà all'interno del progetto di coltivazione della stessa, di competenza sovra-comunale, in quanto ad esso funzionale; la cava, come tutti gli ambiti estrattivi, costituisce di fatto un elemento di criticità ambientale, come sottolineato dalla Scheda della Rete Ecologica, che però sottolinea come le cave *"dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione"*. In quest'ottica, il nuovo tratto stradale, strategico ai fini di una migliore gestione del traffico di attraversamento e dell'accesso alle aree pubbliche in riva al fiume, dovrà rientrare nel progetto di recupero ambientale con interventi di mitigazione e inserimento ambientale che prevedano, tra le altre, opere di deframmentazione ecologica.

Si precisa, anche alla luce di quanto emerso dalla Conferenza di Verifica, che gli ultimi interventi citati, inerenti collegamenti viari con il Comune di Costa Volpino, troveranno attuazione solo a seguito di un confronto con il comune contermine atto a valutare l'effettiva possibilità e volontà di intervento del comune stesso per il tratto di sua competenza e che, fino ad approvazione definitiva della variante potranno essere valutati percorsi alternativi a quelli proposti.

5.1.2 Interventi atti al potenziamento della rete ciclo-pedonale a valenza comunale e sovra-comunale.

Sempre nell'ambito del sistema della mobilità urbana, si ritiene opportuno confermare le previsioni e introdurre nuove soluzioni di percorsi ciclopedonali a valenza locale e sovracomunale, in modo da ridurre il traffico veicolare convertendolo in forme di spostamento più "pulite".

A tal proposito si intende operare in due direzioni:



1.2.1 Collegamento e potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali di interesse sovra-comunale.

Implementazione dei percorsi ciclopedonali preesistenti a valenza sovra-comunale, associata alla loro integrazione all'interno del progetto del nuovo polo sportivo SportArena: completamento del collegamento tra le due piste ciclabili sulle sponde del fiume Oglio (tramite la passerella ciclopedonale di recente realizzazione) e creazione di un anello ciclopedonale a contorno e servizio dell'intera area sportiva, ampliata rispetto alle dimensioni attuali.

1.2.2 Rete ciclo-pedonale di interesse comunale "ciclo-bus"

Creazione di una rete locale di percorsi ciclabili che abbia come nodo centrale e destinazione principale il polo scolastico, con la relativa creazione di un servizio di ciclo bus che contribuisca a ridurre il traffico legato ai tragitti casa-scuola e a migliorarne le condizioni di sicurezza per gli utenti (obiettivi 3,4 e 8 del PTR) .

Utilizzo e adeguamento di tracciati viari già esistenti, con realizzazione di due brevi tratti di collegamento lungo il perimetro di proprietà agricole.

Collegamento ciclopedonale con le località di Castelfranco, Spiazzi, San Vigilio e Monti da realizzarsi su percorsi preesistenti quali Via Piazze (ex-Valeriana) ed altri sentieri di prevista riqualificazione all'interno del progetto del "Sentiero dei Castagni"; questo al fine di favorire una maggiore fruizione del territorio comunale e delle sue valenze ambientali, anche nell'ottica di una sua riqualificazione turistico-ricreativa e didattica (obiettivo 10 del PTR).

Per consentire la realizzazione di questi obiettivi e quindi la sostenibilità economica del Piano, la Proposta individua già due ambiti strategici in cui è prevista, nell'ottica del principio di concertazione urbanistica, l'acquisizione gratuita di aree e/o la realizzazione di opere attraverso la partecipazione di privati, a fronte della concessione di diritti edificatori e non. Di tali strategie (2.3 e 2.5) viene data nota in un paragrafo successivo (cfr. par. 5.6).

Incidenza ambientale, valutazione degli effetti e mitigazione degli impatti

I nuovi tratti di rete ciclo-pedonale verranno realizzati in gran parte su sedi stradali e su sentieri pre-esistenti con interventi che prevedono il recupero e riqualificazione di tracciati attualmente scarsamente utilizzati. Si tratta di interventi che miglioreranno l'accessibilità, oltre che degli ambiti di interesse pubblico (scuole, centro sportivo, etc.), anche di un buon numero di aree ad interesse naturalistico che risulteranno maggiormente fruibili, con spostamenti di tipo "pulito", e di conseguenza valorizzati nelle loro componenti paesaggistico-ambientali. L'implementazione della rete, effettuata con soluzioni di totale integrazione, non può che avere effetti positivi in termini di incidenza ambientale e di salute umana, come sottolineato dall'ASL nel suo intervento in sede di Conferenza di Verifica.

5.1.3 Integrazione dell'analisi relativa allo stato di fatto del sistema della sosta

L'analisi dello stato di fatto preventiva alla Proposta, effettuata sul riferimento cartografico del rilievo aero-fotogrammetrico aggiornato, ha evidenziato la necessità di una verifica dello stato di attuazione degli interventi al fine di operare:



- l'individuazione cartografica di nuovi parcheggi esistenti
- la distinzione cartografica tra parcheggi esistenti e di previsione
- l'eventuale ri-perimetrazione di alcune aree
- l'eventuale conversione di aree non ritenute strategiche per la realizzazione di posteggi

Incidenza ambientale, valutazione degli effetti e mitigazione degli impatti

La verifica della dotazione di parcheggi, allo scopo di creare un quadro completo che favorisca la gestione del sistema sosta, non comporta modifiche della destinazione urbanistica delle aree, se non per l'eliminazione di previsioni di nuovi spazi a parcheggio a favore dell'originaria destinazione d'uso. Non si ritiene pertanto che ciò abbia una reale incidenza ambientale sul territorio.

5.2 Sistema del verde sportivo/ricreativo

Implementazione della dotazione e miglioramento della qualità del verde sportivo/ricreativo (da S.2.1 a S.2.3)

L'A.C. intende proseguire nell'intento, già espresso nel PGT vigente, di "aumentare la quantità di aree a verde attrezzato e verde pubblico sportivo, per bilanciare al meglio la sua collocazione su tutto il territorio comunale e per creare nuovi spazi fruibili con aumento della dotazione dello standard" (cfr. obiettivo 6 del PTR)

In questa Proposta si introducono alcune nuove strategie d'intervento ritenute importanti per perseguire tali obiettivi.

In questa ottica, l'ampliamento della rete ciclopedonale, di cui si è scritto in precedenza, costituisce una strategia d'intervento prioritaria, in quanto persegue il duplice scopo di consentire lo svolgimento in sicurezza di un'attività fisica e di collegare le diverse zone dell'abitato del fondovalle con le strutture sportive esistenti e sportive.

Importante è inoltre il ruolo di collegamento "pulito" con gli abitati limitrofi.

L'intenzione dell'A.C. è infatti quella di aumentare l'attrattività delle strutture esistenti e previste, in particolar modo nella zona del centro sportivo, ritenendo tale attrattività un elemento fondamentale per consentire la sostenibilità economico-gestionale degli interventi e per rendere l'attività sportiva un'opportunità economica, non invasiva rispetto all'ambiente e trainante per il turismo del territorio.

Come sottolineato dall'Asl nel suo intervento in sede di Conferenza dei Servizi lo stimolo ad un incremento dell'attività sportiva nella cittadinanza, con creazione di nuovi luoghi di aggregazione e socializzazione è importante in termini di miglioramento della qualità di vita di residenti e possibili fruitori.

2.1 Polo sportivo "Sportarena"

L'Amministrazione Comunale intende realizzare un progetto unitario di riqualificazione dell'intera area a verde pubblico, con la creazione di un nuovo polo sportivo che preveda ulteriori strutture per la pratica di un numero maggiore di sport e l'ampliamento dei servizi accessori.

Si tratterebbe di un centro sportivo di riferimento sovra comunale, denominato Sportarena, che accrescerebbe il livello di attrattività del territorio comunale.



A tale scopo intende ampliare ulteriormente l'area interessata da tale progetto attraverso la trasformazione e riqualificazione a "verde pubblico" dei terreni a sud ovest del bocciodromo, classificati come agricoli e attualmente in gran parte utilizzati quali deposito di materiali (autorizzato).

Data la dimensione complessiva del polo sportivo, l'attuazione di queste previsioni potrà avvenire per stralci, in diverse fasi temporali e con modalità pianificatorie differenti, che consentano la partecipazione attiva dei soggetti privati.

Incidenza ambientale, valutazione degli effetti e mitigazione degli impatti

La riqualificazione anche di questi terreni con l'ipotesi di realizzazione di nuove strutture sportive (cfr. obiettivo 6 del PTR) è da intendersi migliorativa della situazione in termini paesaggistico ambientali; verrebbero infatti resi fruibili dei terreni attualmente non accessibili e che, con il deposito di materiali, costituiscono una criticità ambientale, mentre nella previsione di intervento potranno essere riqualificati per scopi pubblici, nel rispetto delle valenze ambientali del contesto.

A tal proposito saranno previste, in sede di pianificazione attuativa, una serie di misure per massimizzare l'integrazione ambientale degli interventi, quali la realizzazione di una fascia di vegetazione con specie autoctone tipicamente riparie in corrispondenza di tutto il confine dell'area con gli argini del fiume Oglio. Negli elaborati del Documento di Piano viene individuata pertanto, lungo il perimetro sud e ovest dell'area, la previsione di un "ambito di riprogettazione paesistica e mitigazione degli impatti".

Gli interventi su tale area, interferenti con la fascia B del PAI e con la RER dovranno porre attenzione in fase attuativa, al rispetto delle prescrizioni specifiche, ad assicurare un corretto inserimento naturalistico ed ambientale e alla minimizzazione dei potenziali impatti, come specificato nella nota della Provincia di Bergamo allegata al provvedimento di assoggettabilità a VAS. In particolare, così come già fatto nell'elaborazione della Proposta di Variante con l'individuazione di soluzioni alternative all'attuale viabilità di attraversamento comunale, in fase attuativa sarà opportuno porre specifico interesse al tema della viabilità generata dai nuovi impianti sportivi, nonché alle strutture a servizio delle attività sportive che saranno previste.

2.2 Nuova area a verde lungo l'argine sud del fiume Oglio

L'A.C. intende integrare un'area, recentemente acquisita nell'ambito della realizzazione della nuova passerella ciclopedonale sul fiume Oglio e sita sulla sponda sinistra del fiume, nel progetto complessivo di realizzazione del polo sportivo "Sportarena", valorizzandola quale punto di accesso alla passerella e, quindi, al polo stesso. Si prevede pertanto la trasformazione a "verde pubblico attrezzato e sportivo" per consentirne la perimetrazione, la localizzazione di costruzioni (anche temporanee) per il gioco dei bambini (parco giochi) e di sosta per adulti (chiosco, panchine, tavoli etc.) nonché la manutenzione dell'area stessa.

Incidenza ambientale, valutazione degli effetti e mitigazione degli impatti

Il cambio di destinazione d'uso dell'area ha per scopo la possibilità di integrarla in un progetto complessivo di riqualificazione delle aree pubbliche del lungo-Oglio e non



prevede realizzazione di interventi lesivi dei caratteri ambientali della stessa, bensì l'eventuale localizzazione di strutture che favoriscano l'accesso, la sosta, la fruizione e la percezione del limitrofo ambito fluviale. Tali strutture dovranno avere forme, dimensioni e materiali compatibili con il grado di naturalità dell'area, in modo da costituire un reale elemento di valorizzazione del contesto.

2.3 Area attrezzata per palestra di roccia

L'A.C. intende favorire la pratica dell'attività sportiva di arrampicata, individuando nel PGT l'area ad essa destinata (già in parte attrezzata e da individuarsi quale area con prescrizioni particolari), prevedendo la riqualificazione del sentiero di accesso esistente e localizzando un parcheggio a specifico servizio della stessa, in area pubblica sul retro dell'edificio destinato a residenza per anziani.

Incidenza ambientale, valutazione degli effetti e mitigazione degli impatti

Si tratta di una strategia d'intervento che non comporta cambi di destinazione d'uso delle aree e nemmeno modifiche sostanziali allo stato dei luoghi, in quanto l'attività sportiva, peraltro già attuata, non è in contrasto con la destinazione naturalistico / paesistica della zona; anche attraverso la riqualificazione e parziale ripristino del sentiero pedonale di accesso alle pareti, si intende effettuare una valorizzazione dei caratteri naturalistici dell'area, rendendola maggiormente accessibile e fruibile tramite una delle pratiche sportive di maggior rispetto nei confronti della natura dei luoghi.

5.3 Spazi e attrezzature pubbliche

Implementazione della dotazione e miglioramento della qualità degli spazi pubblici d'interesse comune (da S.3.1 a S.3.3)

La possibilità di consentire la fruizione più adeguata di spazi pubblici collettivi di qualità è uno degli obiettivi che ogni amministrazione deve perseguire (cfr. obiettivi 4 e 6 del PTR); pertanto l'A.C. intende proseguire nell'opera di qualificazione di ambiti quali piazze, viali, locali pubblici e, nello specifico, individua nella *Proposta* nuovi interventi ritenuti strategici per il miglioramento della qualità di vita e dell'immagine del paese.

3.1 Ampliamento del cortile del plesso scolastico,

Si prevede l'ampliamento del complesso scolastico con la realizzazione di un ampliamento del cortile sul lato sud.

Tale nuovo spazio potrà consentire la previsione di nuove opere come la realizzazione di una nuova fermata, più agevole ed in sicurezza, per lo scuolabus e di un parcheggio per le biciclette il cui utilizzo sarà favorito dalla realizzazione dei circuiti di ciclo-bus (di cui al par. 1.2.2) che avranno quale nodo centrale l'accesso alla scuola previsto proprio sul lato sud della stessa (par.1.2.5).

Ciò consentirà una più razionale suddivisione e gestione delle modalità di accesso al plesso scolastico, assicurando un maggior livello di sicurezza per tutti gli utenti ed un maggiore spazio per le attività all'aperto.

Incidenza ambientale, valutazione degli effetti e mitigazione degli impatti



L'ampliamento del cortile del complesso scolastico di Via Giuseppe Giusti interessa un'area, attualmente classificata ed utilizzata come agricola, confinante con la struttura scolastica e con altri ambiti a carattere residenziale.

L'obiettivo strategico di offrire un miglior servizio pubblico agli utenti della scuola, che non può essere ampliata in altra direzione, rendono inevitabile la scelta di quest'area che ben può integrarsi con il disegno urbano e che non risulta segnalata (né a livello comunale con lo studio paesistico del PGT vigente né a livello sovra-comunale) quale direttamente portatrice di evidenti valenze paesistico-ambientali. L'intervento dovrà in ogni caso prevedere un'attenzione particolare nella gestione del passaggio da un'area urbanizzata ad una libera da edificazione e di carattere agricolo. Viene pertanto proposta l'individuazione di una fascia "di mitigazione degli impatti", lungo il margine meridionale dell'area.

3.2 Riqualificazione dell'area pubblica di Via Mulini

Si attua la conversione dell'area a "verde pubblico" in "area per attrezzature pubbliche di interesse comune" al fine di consentire una riqualificazione dell'area che la renda più fruibile e ne incrementi l'attrattività, attraverso la creazione di una struttura pubblica, di nuovi posteggi pubblici e privati a servizio della zona e di parcheggi privati nel sottosuolo.

Incidenza ambientale, valutazione degli effetti e mitigazione degli impatti

L'area d'intervento è interna all'abitato di Rondinera, in zona relativamente periferica, interamente urbanizzata, senza particolari valenze paesistico ambientali. La previsione strategica di riqualificazione con finalità pubbliche, da realizzarsi con un progetto di qualità urbana, non dovrebbe comportare effetti negativi sul contesto ambientale.

5.4 Sistema agricolo

Si intende favorire lo svolgimento dell'attività agricola, in quanto ritenuta importante per uno sviluppo sostenibile e portatrice di importanti tradizioni da rivitalizzare anche attraverso lo sviluppo di iniziative di "cascina didattica".

Allo stesso tempo si ritiene opportuno evitare al massimo le incompatibilità delle attività stesse con altre realtà quali quella residenziale o produttiva, auspicando il trasferimento in aree più idonee, così come puntualizzato dall'Asl in sede di Conferenza di Verifica.

Si auspica inoltre il recupero degli edifici rurali presenti sul territorio, quali presenze storiche importanti per la caratterizzazione dello stesso.

Si procede pertanto alle seguenti due modifiche del PGT.

4.1 Trasferimento di attività agricola di Via Pascoli

L'A.C. intende favorire il trasferimento di un'azienda agricola, attualmente in Via Pascoli e limitrofa ad ambiti residenziali, in area più idonea allo svolgimento ed all'eventuale sviluppo della propria attività. Sulla base di un atto d'impegno firmato dai rispettivi proprietari, si individua pertanto un'area, in Via Argini, che viene classificata come "Area a prescrizioni particolari", per la quale sarà possibile la realizzazione di strutture a servizio dell'attività agricola come da art.59 / 60 / 61 / 62 della LR 12/05; parallelamente, in luogo dell'attuale sede dell'azienda agricola, viene individuato un nuovo ambito di trasformazione residenziale. Ciò al fine di consentire all'imprenditore agricolo



l'acquisizione delle aree e delle nuove strutture agricole per il trasferimento dell'azienda, attraverso la cessione di un'area che ha acquisito valore grazie alle nuove possibilità edificatorie. Nell'ambito dell'attuazione del nuovo ambito residenziale l'A.C. potrà acquisire un'area pubblica di circa 900 m² utile per lo sviluppo del progetto "Sportarena".

Incidenza ambientale, valutazione degli effetti e mitigazione degli impatti

L'area attualmente utilizzata come sede dell'azienda agricola, confinante con il centro abitato e con la presenza al suo interno di un fabbricato con destinazione residenziale, di una struttura a capannone e di un ampio cortile, risulta sostanzialmente urbanizzata (il PTCP la individua come tale) e priva di particolari condizioni di valenza paesistica o ecologica. Le strutture esistenti non presentano particolari caratteristiche tipologico-strutturali tali da renderne necessaria ed opportuna la conservazione. Si ritiene pertanto che l'attuazione della nuova area di trasformazione, con eventuale sostituzione delle strutture esistenti, non comporti un impatto ambientale particolarmente negativo, bensì possa essere occasione di una riqualificazione di una zona periferica dell'abitato.

L'attuazione dell'ambito residenziale, inoltre, vista la distanza dalla Valle dell'Orso inferiore ai 150 m, dovrà avvenire nel rispetto del vincolo ambientale determinato dall'art.142 della legge 42/2004 (e successive modifiche) e dovrà tener in considerazione la limitazione imposta dal PAI, per il quale la parte più meridionale dell'area risulta in fascia B, così come sottolineato dalla nota provinciale allegata al Provvedimento di Verifica di Assoggettabilità.

La localizzazione dell' "area con prescrizioni particolari" per consentire la realizzazione di strutture agricole avviene su due aree, ai lati di Via Argini, che sono individuate dal PGT vigente quali "contesti di versante e fondovalle di valore ecologico e paesistico" e "contesti di fondovalle di relazione con il corso d'acqua principale, di elevato valore naturalistico e paesistico ambientale". L'area a valle di Via Argini risulta così classificata in quanto interna al PLIS dell'Alto Sebino, mentre quella a monte è inclusa in una fascia di terreni, tra Rogno e Rondinera, volta a costituire un corridoio di connessione ecologica tra le due zone del PLIS, di versante e di fondovalle. Si tratta, in entrambi i casi, di terreni a prato con evidente valenza agricola e caratteristiche analoghe a tutto l'intorno, che vedono la presenza di altre strutture a scopo ed utilizzo agricolo, con il percorso ciclopedonale che li separa dall'area boscata di più stretto legame con l'ambito fluviale.

Per quanto espresso sopra e nella relazione della Proposta di DdP, la scelta della ri-localizzazione delle strutture agricole ha carattere strategico in quanto consente l'ottenimento di obiettivi pubblici (il trasferimento in area più idonea di una attività agricola che per sua natura l'A.C. intende conservare e favorire) attraverso accordi con privati; allo stesso tempo si intende limitare eventuali impatti negativi di tale scelta sul contesto ambientale. Da tutto ciò deriva la scelta di mantenere per tali aree la classificazione attuale quali aree di valenza paesistica ed ecologica, individuando però la sola possibilità di edificazione di "opere per la conduzione del fondo" (nelle modalità previste dai sopra citati articoli della L.R. 12/05) che rientrino nell'atto d'impegno preventivamente stipulato dall'azienda agricola interessata al trasferimento. Lo scopo è quello di prevedere la massima integrazione dell'intervento con il contesto agricolo limitrofo e limitarne l'eventuale impatto nei confronti dell'ambiente fluviale a valle dell'area; questo attraverso:

- la previsione di prescrizioni di conservazione degli elementi di valore paesistico ecologico quali i filari arborei presenti in particolare sul confine meridionale dell'area, che già



costituiscono fascia filtro visivo e naturale rispetto al percorso ciclopedonale e all'ambiente fluviale;

- mantenimento della “fascia di mitigazione degli impatti” in corrispondenza del previsto ampliamento stradale di Via Garibaldi e previsione di nuove piantumazioni lungo tutto il perimetro del lotto;
- prescrizioni materiche, analoghe a quelle già individuate nelle norme del Piano delle Regole, per assicurare l'integrazione paesistica degli interventi edilizi;
- attenzione alle soluzioni progettuali presentate in sede di autorizzazione paesaggistica, necessaria per la presenza del vincolo ambientale ex art.142 della legge 42/2004 (e successive modifiche).

Si ritiene, poi, che la connessione ecologica tra la zona di versante del territorio comunale e l'ambito prettamente fluviale non venga particolarmente limitata dalla localizzazione delle nuove strutture, sia per la natura ed il carattere agricolo delle stesse, sia per l'ampiezza della fascia agricola inedificata che separa gli abitati di Rogno e Rondinera a monte per poi estendersi per un fronte di circa 800 m fino a Via degli Argini e quindi all'ambito fluviale.

La localizzazione delle nuove strutture agricole in fascia B del PAI è, inoltre possibile, nel rispetto di alcune condizioni cui il progetto d'intervento sull'area dovrà adeguarsi.

4.2 Integrazione del “Censimento degli edifici in zona rurale”

Si ritengono opportuni un'integrazione e un aggiornamento del “Censimento degli edifici rurali” (approvato con delibera di Giunta Regionale n. VII/2677 del 15 dicembre 2000 e successive varianti e parte integrante del Piano delle Regole), considerato un prezioso strumento di gestione del territorio rurale.

Si procede pertanto a:

- individuazione e classificazione di fabbricati rurali non censiti, consentendo quindi l'eventuale recupero;
- adeguamento di alcune schede per consentire la valorizzazione e conservazione di edifici a rischio di abbandono;
- previsione di interventi specifici, quali la realizzazione di un strutture con funzione di “ricovero di animali domestici” in località Valle dell'Orso o la riqualificazione di fabbricati caratteristici a fini ricettivo e ricreativi (località Plan del Termen), che perseguano evidenti interessi pubblici, oltre a permettere la conservazione di ambiti di importante valenza storico-paesaggistica.

Incidenza ambientale, valutazione degli effetti e mitigazione degli impatti

L'intento con cui è stato sviluppato e con il quale viene aggiornato il “Censimento” è quello della valorizzazione e conservazione delle strutture storicamente presenti sul territorio rurale e delle realtà agricole ivi insediate, limitando al massimo i fenomeni di abbandono, in linea con gli indirizzi della pianificazione paesistica e ambientale comunale e sovracomunale.

5.5 Sistema delle naturalità

L'A.C. intende favorire lo sviluppo di progetti, pubblici e privati, in grado di valorizzare il patrimonio naturale di alcuni ambiti specifici del territorio comunale, rendendoli più



agevolmente accessibili e fruibili per attività di carattere turistico-ricreative e didattiche, anche secondo quanto previsto dagli obiettivi n.10 e 18 del PTR, nonché dalle strategie 2.5 e 4.3 riferite al “Sistema territoriale della Montagna” e al “Sistema territoriale dei Laghi”.

Si tratta di interventi che potranno riguardare anche aree di rilevante estensione, la cui disciplina prevede competenze di carattere sovracomunale, per cui si auspica e si intende favorire, un confronto diretto con gli enti sovra-comunali attivi nel controllo e gestione di queste porzioni di territorio, nell’ambito dello sviluppo di eventuali progetti.

In sede di redazione della Proposta si intende principalmente indicare la necessità e volontà dell’A.C. di valutare, per alcune aree ritenute strategiche, tutte quelle possibilità di intervento che siano volte alla valorizzazione degli aspetti caratteristici del territorio con il conseguente incremento dell’attrattività dello stesso.

Per tali aree non si procede pertanto ad una riclassificazione che ne comporti un cambio della regolamentazione, già volta alla conservazione dei luoghi, bensì si esprime la disponibilità comunale a favorire, nelle opportune sedi e con le opportune modalità, lo sviluppo e attuazione di proposte e progetti che, in futuro, potranno essere valutati e ritenuti adeguati per il perseguimento degli obiettivi sopracitati.

Segue pertanto una breve descrizione degli ambiti ritenuti strategici in quest’ottica, per i quali non vengono individuate, in questa fase pianificatoria, indicazioni effettive di intervento.

Come precisato nel Provvedimento di Verifica di Assoggettabilità a VAS nella Proposta di Piano si riportano esclusivamente indicazioni da parte dell’A.C. di “disponibilità a valutare eventuali proposte e progetti, di enti pubblici e/o privati, relative alle aree in questione, nelle modalità e secondo le opportune procedure legate alla competenza di tipo sovra-comunale ed alla relativa normativa. Detti progetti, qualora la normativa specifica lo preveda, andranno soggetti a specifica valutazione ambientale.

5.1 Soluzioni per lo sviluppo e la valorizzazione di Pian del Termen, Pian della Palù e Monte Alto.

L’A.C. ritiene opportuno valutare attentamente le possibilità di sviluppo dell’area più a monte del territorio comunale, sia per limitare il rischio di perdita di valenze storiche, causati dall’abbandono dell’area, sia per favorire la valorizzazione della stessa secondo il principio dell’incremento dell’attrattività del territorio comunale.

Si tratta di un’area che, come tutto il territorio al di sopra dei 1000 m s.l.m., è considerata “ambito di elevata naturalità” dal PTR e, come tale, soggetto alla disciplina dell’art.17, che prevede di “*preservare l’alto grado di naturalità*”, “*recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall’uomo*”, “*promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell’ambiente*”, “*recuperare aree che hanno subito un processo di degrado e abbandono*”. Lo stesso art. 17 prevede che progetti di riqualificazione di dette aree vengano preventivamente approvati dalla pianificazione provinciale e/o regionale.

5.2 Riqualificazione e valorizzazione di ambiti fluviali sulle sponde del fiume Oglio.



Le aree di ambito fluviale di immediato rapporto con il fiume Oglio presentano la necessità di una *“riqualificazione paesistica ambientale mediante opere di riassetto, comprendenti l’eliminazione dei manufatti esistenti in contrasto con l’ambiente”*

Alcune di queste aree presentano, infatti, fenomeni di erosione degli argini, trasporto e sedimentazione di materiale ghiaioso che possono comportare una limitazione del normale deflusso delle acque, con conseguenti situazioni di degrado e di rischio in termini sia di accessibilità all’area, sia di pericolo in caso di piena.

L’A.C. intende favorire lo sviluppo di progetti di riqualificazione e valorizzazione ambientale (così come previsto dal Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico) al fine di conservare lo stato dei luoghi e le valenze paesaggistico/ambientali, risolvendo gli attuali problemi di degrado ed impedendo fenomeni di erosione e limitazioni.

Nello stesso tempo, persegue l’obiettivo di favorire l’accessibilità alle aree quali contesti di elevato valore ambientale cui attribuire una valenza didattica e ricreativo-sportiva.

Pertanto si impegna a valutare proposte e a sviluppare progetti per il perseguimento di tali finalità attraverso un confronto diretto con le autorità sovra-comunali attive, per competenza, nella gestione e controllo della realtà fluviale e del suo contesto (Autorità di Bacino, Ster, Comunità Montana, Provincia).

5.3 Riqualificazione e valorizzazione di nuova area pubblica in località Piazzì (Spiazzì).

L’A.C. intende valorizzare e favorire l’accesso e l’utilizzo delle aree limitrofe alla Chiesa dedicata alla Madonna Addolorata in località Piazzì (Spiazzì).

Nella stessa logica che ha portato allo sviluppo del progetto “Sentiero dei Castagni”, iniziativa comunale per la riqualificazione “turistico-ricreativa” di tutto il percorso, che collega le quattro frazioni di versante di Rogno, sulla base di un accordo con la proprietà delle aree limitrofe alla chiesa, si ipotizza l’acquisizione delle stesse, per poi procedere allo sviluppo di un progetto di riqualificazione e valorizzazione ambientale che ne favorisca ulteriormente l’uso con scopi turistico-ricreativi.

5.6 Sostenibilità economica

L’A.C. intende perseguire le strategie individuate in questa fase pianificatoria con il minor ricorso possibile alle risorse finanziarie comunali e si impegna ad individuare, laddove possibile, soluzioni alternative alla compravendita di aree, all’esproprio delle stesse ed alla diretta realizzazione degli interventi a spese comunali.

In quest’ottica sono da leggersi alcune scelte strategiche, di cui si è già accennato in precedenza, in cui si è prevista la concessione di diritti edificatori e non, in luogo della cessione di nuove aree pubbliche e della realizzazione di opere per la collettività.

Allo stesso tempo, attraverso il piano delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare si intende incrementare le possibilità finanziarie tramite l’alienazione di alcuni immobili ritenuti di scarso interesse pubblico e quindi non strategici. Si tratta di aree, in genere di limitate dimensioni, già urbanizzate e classificate come tali, per le quali si è prevista la modifica della destinazione d’uso per consentirne la cessione a privati.

Seguono indicazioni in merito ai tre ambiti di intervento con prevista concessione di diritti a privati, ai quali vanno aggiunti l’ampliamento dell’A.T.R.8 per agevolare la realizzazione del collegamento viario tra Via Vittorio Veneto e Via dei Mori (strategia 1.1.2) e l’ambito di



trasformazione residenziale di Via Pascoli, legato al trasferimento di azienda agricola di cui al par. 5.4.

1.2.3 Accesso a pista ciclabile da Via Montegrappa

Si intende realizzare il tratto di collegamento di Via Montegrappa con il tracciato dell'anello ciclo-pedonale intorno all'area Sportarena, nonché tratto della stessa pista, attraverso un accordo con privati che prevede la conversione in "insediamenti produttivi per depositi scoperti" di un'area classificata come "contesti di versante e fondovalle di valore ecologico e paesistico". All'interno dello stesso accordo è prevista anche la realizzazione del nuovo tratto stradale di collegamento tra Via Montegrappa e Via Leopardi (strategia 1.1.4).

Incidenza ambientale, valutazione degli effetti e mitigazione degli impatti

La trasformazione dell'area comporta un incremento del consumo del suolo che, tuttavia, riguarda terreni che, già attualmente, si presentano come spazi di risulta, incolti, parzialmente già annessi agli ambiti produttivi limitrofi e quindi senza una reale valenza agricola e/o ambientale/paesistica. Inoltre, la loro localizzazione è tale da renderle perimetrali al corridoio non urbanizzato che separa l'abitato di Rogno dalla zona commerciale/industriale. L'impossibilità di nuova edificazione legata alla classificazione scelta (a deposito) limita poi l'impatto della trasformazione. L'elemento di maggiore criticità è pertanto la vicinanza con il suddetto corridoio e con il laghetto per la pesca sportiva ricavato attraverso un'accurata opera di riqualificazione ambientale di un ambito di cava. Si prevede, a tal proposito, una fascia di "mitigazione degli impatti" lungo tutto il perimetro sud e ovest della nuova area, con previsione di realizzazione di una separazione arborea tra le aree.

1.2.5 Accesso ciclabile al plesso scolastico

Al fine di realizzare il collegamento ciclopedonale tra il complesso scolastico e Via dei Mille, l'ampliamento e prosecuzione di Via Verga con la realizzazione di un nuovo parcheggio, l'acquisizione di un tratto di pista ciclabile sulla sponda sinistra dell'Oglio, si intende procedere ad un accordo che preveda l'acquisizione gratuita delle aree a fronte della concessione del diritto di edificare un fabbricato residenziale su terreno agricolo a confine con il centro abitato. Viene pertanto individuata un'area di trasformazione di limitate dimensioni (800 m²) con possibilità di edificazione di un volume pari a 500 m³.

Incidenza ambientale, valutazione degli effetti e mitigazione degli impatti

La strategia d'intervento prevede un incremento del consumo del suolo che risulta tuttavia limitato ad un ambito di ridotte dimensioni, attualmente lasciato a prato e senza particolari vocazioni agricole, tanto che lo stesso PTCP lo individua, almeno parzialmente, quale "di immediato rapporto con i contesti urbani". La volumetria concessa consente peraltro l'edificazione di un solo fabbricato, di tipo villetta unifamiliare/ bifamiliare. Si ritiene pertanto che l'incidenza paesistico-ambientale della ri-classificazione dell'area sia limitata e ulteriormente ridotta da previste opere di mitigazione sul fronte sud.

3.1 Ampliamento del plesso scolastico attraverso la creazione di nuova area di trasformazione a carattere residenziale.



Nella versione definitiva della proposta di documento di Piano quest'ambito strategico non viene confermato.

5.7 Applicabilità del PGT

Oltre alle modifiche degli elaborati previste per l'inserimento delle nuove strategie e a quelle, di ridotta dimensione, legate all'accoglimento di istanze di cittadini che non comportano sostanziali variazioni di destinazioni d'uso, si prevedono infatti:

- la sostituzione della base cartografica con il nuovo rilievo aero-fotogrammetrico del 2007
- le modifiche degli elaborati relative alle previsioni di piano già attuate
- la correzione di alcuni errori materiali relativi ad erronee perimetrazioni di aree
- lievi variazioni di perimetrazione e classificazione, sulla base di istanze presentate da privati cittadini
- la verifica dei confini comunali di concerto con i comuni confinanti
- la creazione di file di tipo geo-referenziato al fine degli adempimenti ex-lege 12/05 relativi al Sistema Informativo Territoriale integrato (art.3)

A ciò si aggiunge la previsione di modifica di alcuni articoli del piano delle Regole in alcuni casi per correzione di errori sintattici, in altri per aggiornare gli articoli rispetto alle normative sovra-comunali entrate in vigore, in altri ancora per rendere più agevolmente applicabili le prescrizioni e le indicazioni in essi contenute.

Gli articoli di prevista modifica sono in particolare:

- art.9 - Definizione degli indici urbanistici ed edilizi, con specifica relativi all'"slp"
- art.27 - Insediamenti residenziali di fondovalle, con precisazione relativa a sopralti per recuperi abitativi e relative distanze
- art.29 – Ambiti di possibile Trasformazione residenziale, con inserimento delle 3 nuove aree e relative prescrizioni, indicazioni sullo stato di attuazione e modifica della volumetria dell'ATR 10
- art.31 – Destinazioni d'uso e norme generali, di prevista rivisitazione per riferimento a nuove normative di carattere ambientale, semplificazione della lettura dell'articolo e specifiche relative alla possibilità di insediamento di nuove attività produttive

Si tratta di modifiche che non comportano particolari effetti di carattere ambientale, con l'eccezione di quella dell'art.31 che intende precisare maggiormente le attività insediabili e le modalità di insediamento all'interno delle aree produttive, riferendosi espressamente a quanto previsto dalla più recente normativa ambientale in materia.

5.8 Acque e sottoservizi.

In tema di acque e sottoservizi, in relazione sia all'introduzione e/o variazione di ambiti a destinazione residenziale, sia all'intervento di ampliamento del polo sportivo si fanno proprie le considerazioni e suggerimenti offerti dalla Provincia di Bergamo e dalla Società Uniacque S.p.a., ente gestore di acquedotto e fognatura, auspicando quanto segue:



- realizzazione di distinte reti di fognatura per la raccolta delle acque “nere” e per la raccolta e scarico delle acque bianche (acque meteoriche di dilavamento, acque di infiltrazione e di ruscellamento pendii) nell’ambito dell’attuazione dei nuovi ambiti di trasformazione (ATR e ATP) e valutazione della possibilità di interventi analoghi anche in ambiti di riqualificazione, ristrutturazione, ampliamenti in aree già urbanizzate;
- totale smaltimento in loco delle acque meteoriche non riutilizzabili derivanti dalla copertura delle superfici impermeabilizzate dove non è configurabile una contaminazione delle acque meteoriche;
- adozione, dove possibile, di sistemi di captazione, filtro e accumulo delle acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici; realizzazione, ove possibile in relazione alle caratteristiche dei luoghi, di vasche d’invaso, possibilmente interrato al fine di accumulare liberamente le acque meteoriche, secondo quanto previsto dall’art.6 comma 1 lett.e) del R.R. 2/06.



6 Sintesi degli effetti significativi sull'ambiente della Proposta di Variante.

Le modifiche al PGT previste nella Proposta di Variante e sopra descritte risultano in prevalenza coerenti con i criteri di qualità urbana e di salvaguardia ambientale assunti dal Piano, ai quali tendenzialmente si ispirano.

Per ciascuna delle nuove azioni previste dalla proposta di Variante al PGT vigente si sono date, nel capitolo precedente, indicazioni in merito agli effetti, alla sostenibilità ambientale ed alla possibilità di eventuale mitigazione degli impatti.

In continuità con quanto espresso nel rapporto ambientale allegato al PGT vigente, gli effetti di ogni tipologia di azione strategica vengono di seguito analizzati e sintetizzati rispetto alla loro incidenza sulle diverse componenti ambientali, attraverso l'elaborazione di matrici.

Nell'analisi sono state mantenute le stesse componenti ambientali individuate nella precedente fase valutativo-pianificatoria:

biodiversità: valutazione degli effetti sulla varietà biologica vegetale e animale;

flora e fauna: valutazione degli effetti sul sistema animale e vegetale;

suolo: valutazione degli effetti quali il consumo di suolo;

acqua: valutazione degli effetti sul sistema delle acque compreso il sistema idrico ed irriguo superficiale;

aria: valutazione degli effetti sulla qualità dell'aria;

fattori climatici: valutazione degli effetti indotti dall'aumento dell'inquinamento dell'aria e degli effetti incidenti sul clima globale e microclima;

popolazione e sistema insediativo: valutazione degli effetti sui sistemi insediativi antropici (residenziali, produttivi, servizi);

salute umana: salute fisica e sicurezza;

mobilità e trasporti: valutazione degli effetti sul sistema della mobilità (su gomma, ferro, alternativa) inteso come sistema di reti;

patrimonio storico architettonico: valutazione degli effetti sul sistema insediativo storico;

paesaggio: valutazione degli effetti sul paesaggio inteso come percezione d'insieme degli aspetti precedenti.

6.1 Matrice delle Azioni di piano e delle componenti ambientali impattate

Attraverso una matrice sono state individuate le componenti ambientali interessate da impatti potenziali a fronte delle azioni della Variante precedentemente presentate.



AZIONI	COMPONENTI AMBIENTALI											
	biodiversità	flora e fauna	popolazione e sistema insediativo	salute umana	suolo	acqua	aria	fattori climatici	mobilità e trasporti	patrimonio storico architettonico	paesaggio	
MOBILITA' URBANA	Interventi sul sistema della viabilità carrabile e pedonale per limitarne l'impatto sull'abitato, migliorare le condizioni di sicurezza e assicurare una corretta gestione dei flussi di traffico (da S.1.1.1 a S1.1.11)			X	X	X		X	X	X		X
	Interventi atti al potenziamento della rete ciclo-pedonale a valenza comunale e sovra-comunale (da S.1.2.1 a S.1.2.5)			X	X			X	X	X		X
	Integrazione dell'analisi relativa allo stato di fatto del sistema della sosta (S.1.3)			X						X		
SISTEMA DEL VERDE SPORTIVO/RICREATIVO	Implementazione della dotazione e miglioramento della qualità del verde sportivo/ricreativo (da S.2.1 a S.2.3)			X	X	X						X
SPAZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE	Implementazione della dotazione e miglioramento della qualità degli spazi pubblici d'interesse comune (S.3.1 e S.3.2)			X		X						X
SISTEMA AGRICOLO	Trasferimento di azienda agricola in area più adeguata		X	X	X	X		X				X
	Integrazione del "Censimento degli edifici rurali"									X		X
SOSTENIBILITA' ECONOMICA	Piano delle alienazioni e valorizzazioni			X								
	Concessioni di diritti a privati per il perseguimento di obiettivi pubblici (ATR13/ATR14/ S.1.2.3)		X	X		X				X		X
APPLICABILITA' DEL PGT	Modifiche alla normativa del PdR e del PdS per migliorarne e facilitarne l'applicabilità e correzioni di errori materiali			X								

Tra le componenti ambientali impattate, emerge che le azioni previste dalla Variante interessano principalmente: il sistema insediativo, il suolo ed il paesaggio.

Le azioni che comportano un maggior interessamento di aspetti ambientali, oltre a quelle sulla mobilità, in generale non particolarmente impattanti perché su aree già urbanizzate di limitata estensione, sono quelle relative a nuove aree di trasformazione (sostenibilità economica), al trasferimento dell'azienda agricola e all'ampliamento dell'area sportiva.

6.2 Matrice di caratterizzazione degli impatti

La matrice successiva sintetizza la caratterizzazione degli impatti, utilizzando la seguente simbologia esplicativa:

P o N : *Impatto positivo o negativo*

R o IR : *Impatto reversibile o irreversibile*

M/NM *Impatto mitigabile o non mitigabile*

SL / SS *Impatto a scala locale (territorio comunale) o su scala sovra locale*

Vengono inoltre riportate, in forma sintetica, le indicazioni sull'incidenza ambientali e la mitigazione degli impatti, come individuate per ciascuna azione nel precedente capitolo.



AZIONI	COMPONENTI AMBIENTALI										note e indicazioni su incidenza ambientale e mitigazione degli impatti	
	biodiversità	flora e fauna	popolazione e sistema insediativo	salute umana	suolo	acqua	aria	fattori climatici	mobilità e trasporti	patrimonio storico architettonico		paesaggio
MOBILITÀ URBANA			P IR SL	P R SL	N R M SL		P R SL	P R SS	P R SS		N R M SL	Principale aspetto negativo è legato al consumo di suolo della nuova strada di collegamento tra Via Vittorio Veneto e Via dei Mori e di quella limitrofa all'ambito di cava, entrambi mitigabili con opere di riduzione della percezione visiva degli interventi (fascia di mitigazione degli impatti). Positivi il miglioramento della sicurezza stradale e il minor traffico di attraversamento che porta a riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico ed ad un maggior livello di vivibilità delle aree residenziali.
	Interventi atti al potenziamento della rete ciclo-pedonale a valenza comunale e sovra-comunale (da S.1.2.1 a S.1.2.5)		P R SS	P R SS			P R SS	P R SS	P R SS		P R SS	I nuovi interventi, previsti nella quasi totalità su tracciati esistenti, sono portatori di miglioramenti della fruibilità del territorio e del paesaggio con "mezzo pulito" e quindi positivi in termini di riduzione dell'inquinamento
	Integrazione dell'analisi relativa allo stato di fatto del sistema della sosta (S.1.3)		P R SL						P R SL			Nessun particolare effetto ambientale se non legato al miglioramento della gestione della mobilità carrabile.
SISTEMA DEL VERDE SPORTIVO/ RICREATIVO	Implementazione della dotazione e miglioramento della qualità del verde sportivo/ricreativo (da S.2.1 a S.2.3)		P R SL	P R SL	P/N M IR SL						P/N M R SL	L'attuale destinazione dell'area a deposito d'inerti è da ritenersi di maggior impatto ambientale rispetto al previsto utilizzo in termini sportivo-ricreativi e quindi a favore della salute pubblica. Gli interventi dovranno rispettare le valenze ambientali del contesto, per esempio, attraverso la previsione di una fascia di vegetazione (specie riparie autoctone) lungo il perimetro sud e ovest
SPAZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE	Implementazione della dotazione e miglioramento della qualità degli spazi pubblici d'interesse comune (S.3.1 e S.3.2)		P R SL		N M IR SL						N M R SL	Positivo per il miglioramento delle condizioni di accessibilità e fruibilità del plesso scolastico; l'ampliamento dello stesso prevede un incremento del consumo di suolo. L'integrabilità dell'ambito di trasformazione con il contesto ed il disegno urbano contribuiscono però, assieme alla previsione di una fascia di mitigazione, ad un impatto ambientale non rilevante.
SISTEMA AGRICOLO	Trasferimento di azienda agricola in area più adeguata	N M R SL	P R SL	P R SL	N M IR SL		P R SL				P/N M R SL	Positiva la separazione fisica tra il centro abitato e la funzione agricola. Per le nuove strutture agricole si dovranno prevedere opere di mitigazione quali barriere naturali in funzione di filtro visivo e naturale e scelte tipologico-materiche di integrazione paesistica, verificando la permanenza della "connessione ecologica" tra gli ambiti del PLIS. L'incremento dell'uso del suolo della nuova area di trasformazione è limitato in quanto area già relativamente urbanizzata per la quale va comunque prevista una "fascia-filtro"
	Integrazione del "Censimento degli edifici rurali"									P R SL	P R SL	Il "Censimento" costituisce un elemento a favore della conservazione del carattere dei luoghi, dei paesaggi e delle valenze architettoniche tradizionali.
SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	Piano delle alienazioni e valorizzazioni		/ R SL									I cambi di destinazione, data la dimensione delle aree e la loro localizzazione in zone già urbanizzate, non sembrano comportare incidenza di tipo ambientale.
	Concessioni di diritti a privati per il perseguimento di obiettivi pubblici (ATR13/ATR14/ S.1.2.3)	N M IR SL	P IR SL		N M IR SL				N M IR SL		N M IR SL	La scelta delle nuove aree di trasformazione, collegata a finalità pubbliche di miglioramento della qualità di vita della popolazione, riguarda aree limitrofe al centro abitato, in parte già urbanizzate e di limitata dimensione. In ogni caso la realizzazione di nuovi insediamenti comporta impatti significativi in termini di consumo del suolo; per essi sono auspicabili interventi di mitigazione con previsione di adeguate barriere naturali in funzione di filtro visivo e naturale e di elevate percentuali di suolo permeabile.
APPLICABILITÀ DEL PGT	Modifiche alla normativa del PdR e del PdS per migliorarne e facilitarne l'applicabilità e correzioni di errori materiali		P IR SL									Le correzioni favoriscono una più corretta e coerente applicazione delle norme e quindi un più adeguato governo del territorio comunale e di tutte le sue valenze, nel rispetto delle normative (urbanistiche e ambientali) sovra-comunali.



Buona parte delle azioni strategiche di piano sono pertanto da considerarsi portatrici di un'incidenza limitata con effetti ambientali positivi, mitigabili e a scala locale.

I principali aspetti negativi sono quelli strettamente legati all'incremento del consumo di suolo per la localizzazione di nuove aree residenziali, associata alla concertazione con i privati. Come già espresso in precedenza, si tratta però di ambiti di non eccessiva dimensione e di primo riferimento con il territorio urbanizzato, difficilmente sostituibili in termini di sostenibilità delle azioni pubbliche cui sono collegati, per i quali sono individuate, e saranno individuabili in sede attuativa, misure di mitigazione degli impatti e di integrazione paesaggistica sufficienti a limitarne l'incidenza.

Tutte le strategie, inoltre, interessano principalmente il territorio comunale e presentano effetti in termini locali, con l'eccezione di quelli inerenti la mobilità che, per natura stessa del sistema, potrebbero portare risultati positivi anche a scala sovracomunale.

6.3 Sistema di monitoraggio ambientale.

Così come specificato in precedenza, la Proposta di Variante al PGT conferma in toto gli obiettivi strategici di piano (cfr. par.4) e le nuove azioni strategiche introdotte rientrano sostanzialmente all'interno di detti obiettivi.

Si confermano pertanto in questa sede i contenuti del Rapporto Ambientale allegato al PGT vigente (elaborato confermato nella sua stesura originale) anche in merito a quanto riportato e stabilito relativamente al "Sistema di monitoraggio ambientale" ed all'individuazione dei relativi indicatori.

7 Conclusioni.

Sulla base di quanto previsto dalla DGR n.VIII/10971 del 29.12.2009, allegato 1b, punto 2.1 e di quanto sopra espresso si ritiene che la Proposta di Variante al PGT vigente, possa non essere assoggettata a Valutazione Ambientale Strategica, in quanto, oltre a non produrre effetti su siti di cui alla direttiva 92/43/CEE, non comporta modifiche del quadro strategico del Documento di Piano tali da costituire un nuovo ulteriore quadro di riferimento per "progetti pubblici e privati che possono avere un impatto ambientale importante", bensì previsioni di intervento su aree a livello locale e modifiche minori.